

Minacce della Corte Marziale greca agli avvocati che difendono "le azioni del PC fuorilegge,"

In 10^a pagina il nostro servizio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 201

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NEI PROSSIMI GIORNI

**Nuovi documenti e rivelazioni
su: "Mussolini agente dello zar,"**

MARTEDÌ 21 LUGLIO 1959

LA RELAZIONE AL COMITATO CENTRALE E ALLA COMMISSIONE CENTRALE DI CONTROLLO

Togliatti: "Il IX Congresso segni una nuova avanzata del Partito,"

**Tema del dibattito: la verifica della linea politica e delle prospettive tracciate dall' VIII Congresso
La DC partito del grande padronato - Le lotte operaie e contadine - Necessità di un piano economico**

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del P.C.I., i quali avevano sospeso domenica mattina la loro prima seduta subito dopo la solenne e commossa commemorazione del compagno Celeste Negarville, hanno ripreso i lavori ieri mattina, alle 9.30. Il compagno Luigi Longo, che presiedeva, ha sottoposto all'approvazione dell'assemblea l'ordine del giorno della riunione: 1) Convocazione del IX Congresso nazionale del Partito (relatore Palmo Togliatti); 2) Vari (fra le quali — ha aggiunto Longo — vorremmo esaminare la lettera con la quale il compagno Tonetti ha chiesto l'iscrizione al nostro partito). Approvato l'ord.g., Longo ha dato subito la parola al compagno Togliatti per la relazione sul primo punto, di cui diamo qui il testo integrale.

Ancora in lutto è il partito — ha incominciato Togliatti —. Rattristato è l'animo nostro per il distacco del compagno, dell'amico cui eravamo affezionati e il cui contributo alla elaborazione dei temi della nostra politica è stato sempre cosa utile, alcune volte preziosa.

Oggi abbiamo da affrontare altri temi di grande importanza. Il ricordo di questo compagno ci sia di guida, ci ammonisce ad avere un dibattito serio, approfondito e che ci serva a tracciare al nostro partito, in questo momento, quelle direttive di azione, di cui esso ha bisogno.

La Direzione del Partito ha deciso di proporre a questa riunione comune del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo la convocazione del IX Congresso nazionale del Partito. L'VIII Congresso si riunì nel dicembre 1956, e il nostro statuto, all'articolo 26, dice precisamente che il Congresso nazionale deve essere convocato ogni tre anni. Questo articolo sarà applicato puntualmente.

Circa la data, si è parlato della fine di novembre, che potrebbe essere una data favorevole. Al Congresso seguiranno allora immediatamente la campagna di tesseraamento e reclutamento, unendosi a quella di popolarizzazione dei risultati del Congresso stesso, e questo sarebbe un vantaggio.

E' molto incerto però, oggi, se per quella data potrà essere fatta un'adeguata preparazione. Sarà infatti necessario che vengano prima di tutto presentati i documenti da presentare al partito, che essi siano approvati dal C.C. e su di essi si svolga la necessaria discussione, partendo dalle cellule sino ai congressi federali e sulla stampa. Si giungerebbe così, su per giù, alla stessa data dell'VIII Congresso, cioè a metà di dicembre, ma l'esperienza ha già dimostrato che questa data presenta l'inconveniente di ritardare, con evidente danno, l'inizio delle operazioni di tesseraamento. Lo spostamento di alcune settimane, sino a giungere, per esempio, verso il 6 di gennaio ci potrebbe forse, invece, consentire di impegnare il partito a compiere per quella data la prima parte del tesseraamento, proseguendolo poi e portandolo a termine dopo il Congresso. Una decisione di massima dovrà essere presa, credo, già in questa riunione del Comitato centrale.

A nessuno sfugge quanto sia diversa, per il nostro partito, la situazione nella quale iniziamo e compiremo la preparazione del nostro IX Congresso, da quella del 1956. Esisteva allora nel partito un grave turbamento, essenzialmente causato dalla ripercussione di alcune delle cose avvenute



durante il XX Congresso del PCUS e dopo di esso, dalla denuncia inattesa e rude delle gravi conseguenze avute dal culto della personalità di Stalin, degli errori e anche dei veri delitti compiuti o tollerati da questo grande dirigente. Vivaci discussioni si erano aperte a questo proposito nel movimento operaio comunista internazionale e anche nel nostro partito oramai si discuteva, non senza che vi fosse chi cercava di far deviare il dibattito dai suoi obiettivi, di seminare confusione, di provocare disgregazione e indebolimento delle nostre file.

Di qui derivò il carattere del rapporto fatto al C.C. per decidere la convocazione del Congresso e impostarne la preparazione. Fu un rapporto che si proponeva di aprire il dibattito nel modo più ampio, per ricavare, da esso tutto il necessario pro-

gramma del nostro movimento, l'approfondimento di temi essenziali per lo sviluppo del nostro pensiero e della nostra azione, ma in pari tempo anche di scoprire, isolare, e quindi poter combattere in modo adeguato quanto di negativo, a noi estraneo e persino ostile potesse venire alla luce.

Il Congresso tirò le somme di questo importante processo critico, svoltosi secondo le norme della più ampia democrazia di partito. La stessa discussione e le sue conclusioni servirono a porre in nuova luce i principali aspetti della nostra politica, a precisare quegli obiettivi di rinnovamento e rafforzamento che il Congresso stesso indicò a tutto il partito come necessari e urgenti. Dall'VIII Congresso uscì un chiaro e giusto orientamento sulle questioni allora acute del movimento comunista

internazionale e vennero dati al partito due fondamentali documenti, l'uno programmatico, l'altro politico e un nuovo statuto.

Tutto il partito fece allora un grande passo in avanti, precisò la sua filosofia di partito nazionale e democratico, il suo continuo sforzo di adeguare la propria lotta per il socialismo alle condizioni del nostro paese, affermò in pari tempo la autonomia delle proprie decisioni e il suo inercolabile attaccamento ai principi della dottrina marxista e dell'internazionalismo proletario.

Ciò non toglie che si scatenasse allora un violento attacco contro di noi, che assunse il carattere di campagna permanente e generale, cui prese parte, emulandosi nell'impegno, tutti i partiti italiani, nessuno escluso. Allo stesso Congresso di Venezia del Partito socia-

lista, che volle decidere la rottura di qualsiasi permanente legame con noi, e che egli furono alcune note molto chiare di questa campagna anticomunista.

La parola d'ordine, che si tentò di rendere popolare fu quella della cosiddetta crisi del nostro partito. Proprio nel momento in cui noi, al Congresso stesso, avevamo fornito la prova migliore della originalità e vivacità del nostro pensiero politico, della libertà con la quale affrontavamo i temi più difficili anche del movimento internazionale, giungendo a mettere ben chiaramente per iscritto, nelle nostre tesi, per esempio, che non esiste, per noi comunisti, né Stato guida né partito guida, proprio allora dovevamo essere entrambi in crisi! Una vera deficienza e crisi del pensiero e quindi anche dell'azione si manifestava, invece, proprio in coloro

che, non essendo riusciti a capire la sostanza di alcuni gravi avvenimenti prodotti nel campo dei paesi socialisti (parla, naturalmente, di coloro che erano in buona fede), si rifiutavano e non erano più capaci di seguire e comprendere gli sviluppi della politica del più grande partito che esista oggi in Italia.

La campagna continuò, molto noiosa ma non altrettanto efficace, nonostante i brillanti successi elettorali da noi registrati nelle consultazioni parziali del 1957; fornì i motivi centrali della lotta contro di noi per le elezioni generali del 1958; per apparire sempre più assurda e vana dopo la vittoria politica e morale da noi riportata in quelle elezioni.

Oggi non si parla più di crisi nostra, ma vi è anzi chi sottolinea, gettando grida di allarme, la

nostra forza permanente e i nostri successi politici. I partiti democratici cosiddetti di sinistra si trovano nella necessità, nel Parlamento, di muoversi con noi nella lotta contro la politica democristiana, e nel Paese sono condannati, se si rifiutano di rivedere le pregiudiziali anticomuniste, a contare sempre di meno e fare il gioco, alla fine, di quelle stesse forze clericali che pretendono di voler combattere.

Il partito che veramente è, agli occhi di tutti, travagliato da una crisi profondissima è quello della Democrazia cristiana, giunto in Sicilia sino alla scissione organica delle sue forze e impigliato in una guerra di frazioni, gruppi, uomini e tendenze, da cui risulta, prima di tutto, la assenza di un orientamento politico e di obiettivi che non si riducono alla empirica e cinica ricerca dei mezzi per durare nel monopolio del potere.

Le indagini sull'azione del nostro partito si è sviluppata in tutti i settori della vita nazionale. Abbiamo affrontato con serietà e coraggio i problemi nuovi che oggi si presentano, nel campo operario e della produzione industriale, nell'agricoltura, nell'ambito di attività dei ceti medi urbani, della scuola, della libertà e sviluppo della cultura. Abbiamo lottato e lottiamo con energia contro i tentativi di radicale degenerazione reazionaria e clericale del regime democristiano, contro una politica estera che fa correre mortali pericoli alla nazione italiana. Siamo già riusciti, nel corso di questa nostra attività, a stabilire contatti e collaborazioni con nuove forze sociali e politiche. Abbiamo dato un contributo decisivo alle vittorie democratiche della Valle d'Aosta e di Ravenna, alla sconfitta che la Democrazia cristiana ha subito nelle elezioni siciliane. Una vera e propria preparazione oggettiva del nostro nuovo Congresso si è già iniziata con le conferenze regionali, nelle quali nessun smarrimento è apparso, ma una parte delle

monopolistiche potenze del potere — a cedere la direzione dell'Ente Zolfi Itali e della SO.F.I.S. — la Società finanziaria che ha il compito di investire miliardi nell'industrializzazione dell'isola partecipando direttamente alle imprese — a elementi fedeli della Confidustria.

ANTONIO PERRIA

(Continua in 9 pag. 6 col.)

(Continua in 7 pag. 1 col.)

UNA NUOVA PATENTE VIOLAZIONE DEL CONCORDATO FRA ITALIA E SANTA SEDE

Inammissibile intervento dell'"Osservatore romano," alla vigilia dell'elezione del presidente in Sicilia

*I tre deputati monarchici siciliani dichiarano che voteranno per Milazzo - I cristiano-sociali hanno respinto l'invito della DC
Interviene la "celere," al convegno dei giovani democristiani palermitani - Il dc De Grazia denuncia l'involuzione del partito clericale*

La vigilia delle votazioni per il nuovo presidente della Giunta regionale siciliana è stata resa addirittura drammatica da un violento ulterium ai milazziani, lanciato dalla Chiesa di Roma attraverso le colonie dell'*Osservatore romano*, nell'estremo tentativo di indurre i «ribelli» a votare disciplinatamente per il candidato clericofascista. In una nota dal titolo *«Responsabilità»*, l'organo vaticano attacca le decisioni prese dall'Unione cristiano-sociale di «non aggiungere i propri voti a quelli di altri gruppi anticomunisti e di svolgere il ruolo di forza politica consolante di credenti e di cittadini».

La reiterata, recidiva ingenuità della Chiesa in fatti squisitamente politici e amministrativi della Repubblica assume stavolta un aspetto ancor più intollerabile. L'intervento è direttamente infatto non già ad influenzare illegalmente e contro ogni norma concordataria le coscienze delle masse alla vigilia

del voto, ma addirittura a intervenire in un fatto specificamente ed esclusivamente politico come la scelta di questo o quel candidato quale presidente di una assemblea regionale. La violazione del concordato tra Italia e Santa Sede non potrebbe essere più palese ed è evidente che ciò non può più essere tollerato senza liquidare definitivamente ogni forma di regime democratico e costituzionale. Non a caso ciò avviene oggi, nel momento in cui al Viminale siecle un governo che si regge su una maggioranza netamente clericale e fascista e che ha ripetutamente dato prova di vocazione all'abdicazione del potere, di fronte alle indicazioni del clero.

L'articolo dell'*Osservatore*, comunque, ha ricevuto freddo accoglimento nei circoli politici romani. Di fronte al precipitare della situazione siciliana, questo è apparso da una parte come la pietra a confessione della impotenza e dell'incapacità della

DC a costruire qualche cosa di concreto e di democratico ma dall'altra anche come un incitamento delle forze più repressive e dei più acerrimi nemici dell'autonomia siciliana. Il continuo ricorso alla religione per nascondere interessi di classe ben cari ai nemici dell'autonomia regionale ha ancora una volta mostrato la corda.

Nella polemica più generale contro il collaborazionismo della DC con i monarchici-missionari e contro la formula dell'attuale governo Segni, un portavoce della corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

ha ribadito la posizione che la

sua corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

ha ribadito la posizione che la

sua corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

ha ribadito la posizione che la

sua corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

ha ribadito la posizione che la

sua corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

ha ribadito la posizione che la

sua corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

ha ribadito la posizione che la

sua corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

ha ribadito la posizione che la

sua corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

ha ribadito la posizione che la

sua corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

ha ribadito la posizione che la

sua corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

ha ribadito la posizione che la

sua corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

ha ribadito la posizione che la

sua corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

ha ribadito la posizione che la

sua corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

ha ribadito la posizione che la

sua corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

ha ribadito la posizione che la

sua corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

ha ribadito la posizione che la

sua corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

ha ribadito la posizione che la

sua corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

ha ribadito la posizione che la

sua corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

ha ribadito la posizione che la

sua corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

ha ribadito la posizione che la

sua corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero degaperiano. Il portavoce

DOPO I RECENTI GRANDI SCIOPERI

Settimana di trattative sindacali per i marittimi e i metalmeccanici

Oggi primo incontro - La Fiom ribadisce le sue rivendicazioni - Domani sciopero dei conservieri

Una riunione plenaria per iniziare le trattative sulla questione dei marittimi avrà luogo questa sera alle 20 al ministero della Marina mercantile.

Il ministro Jervolino ha convocato unitamente i vari rappresentanti dei lavoratori, e quelli degli armatori. Nella riunione saranno gettate le basi per le future discussioni.

Giovedì 23 riprenderanno invece le trattative per il contratto dei metallurgici e domani in vista dell'incontro si riunisce l'esecutivo della FIOM. Negli ambienti della FIOM si rileva come con le lotte della categoria si stiano create oggi le condizioni per una discussione rapida e concreta, sempre che gli industriali siano disposti a riconoscere nel merito la giustezza delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori.

A seguito degli scioperi di luglio culminati nell'azione accogliere queste rivendica-

zioni è noto all'inizio delle trattative nell'aprile scorso, gli industriali assunsero di fronte alle rivendicazioni dei sindacati una posizione di intrinseca su tutte le rivendicazioni avanzate sia sul terreno economico che sul terreno normativo; dopo gli scioperi dell'aprile e del maggio, a seguito del primo intervento del ministero del Lavoro, gli industriali modifichiarono la loro posizione dichiarandosi disposti a limitare le concesioni sul terreno economico purché si rinunciassero l'esecutivo della FIOM. Negli ambienti della FIOM si rileva come con le lotte della categoria si stiano create oggi le condizioni per una discussione rapida e concreta, sempre che gli industriali siano disposti a riconoscere nel merito la giustezza delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori.

A seguito degli scioperi di luglio culminati nell'azione accogliere queste rivendica-

zioni è largamente dimostrata dagli accordi aziendali stipulati in questi ultimi giorni. Infatti in ben 40 aziende è stato accettato il principio delle contrattazioni dei cotti con la C.I. e con l'intervento, in caso di mancato accordo, dei sindacati; in 39 aziende è stata accettata la contrattazione delle qualifiche e istituzione di commissioni per l'esame di questa materia, riduzione della durata del lavoro, parità di salario fra lavoratori e lavoratori, scatti di anzianità per gli operai e rivalutazione e abbolizione del limite attualmente esistente per gli scatti degli impiegati anche ad accogliere alcune rivendicazioni normative di caratura non fondamentale ponendo una pregiudiziale di anzianità con una media del 2-2,5%; 10 aziende hanno accettato la riduzione dell'orario di lavoro nella media di due ore settimanali, mentre 59 aziende hanno accettato un aumento delle ferie di 3 o più giorni all'anno; ben 149 aziende invece hanno concesso consistenti aumenti di carattere salariale. Altri miglioramenti sono stati concessi in 34 aziende per l'indennità di licenziamento e in 30 aziende per l'indennità di dimissione.

Questi successi sono il risultato della lotta dei lavoratori e della loro unità, che sono state alla base del rafforzamento del potere contrattuale del sindacato e delle rappresentanze unitarie dei lavoratori quali le commissioni interne.

Questo elemento rimane fondamentale anche per il raggiungimento su scala nazionale di un nuovo e moderno contratto quale è nelle attese e nelle speranze di tutti i lavoratori.

Dalla mezzanotte in sciopero i lavoratori delle conserve animali

Dalla mezzanotte di oggi sino alle 21 di domani i lavoratori delle fabbriche di conserve animali si asterranno dal lavoro in tutta Italia.

La sciopero è stato promulgato unitariamente dal sindacato unitario della CGIL, alla CISL e alla UIL.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

La vertenza interessa circa 200 mila lavoratori occupati nelle numerose aziende di conserva animali e nei magazzini.

I casi letterari

Quella che stiamo vivendo passerà, negli anni delle patrie lettere, come l'annata dei casi letterari.

E' vero che abbiamo avuto in *"Una vita violenta"* di Pasolini un libro forte e nuovo, un libro che — a partire dal linguaggio — peneva oltre la barriera di violenza che stringe e soffoca ed esclude le classi popolari e mette a nudo il carattere mostruoso del tempo nostro nella nostra società. Ma sappiamo già che, per essere assimilata o anche ammessa, l'esperienza di Pasolini dovrà ancora andare incontro a chi sa quante polemiche e perplessità, Stendhal, parlando del *Tasso*, annotò che il «nuovo Bello» — ossia le nuove espressioni artistiche — stenta almeno 20 o 30 anni per essere accettato. La cultura dominante, il «volgo» letterario, egli dice, è sempre in ritardo rispetto alla nuova espressione che non «sia imitazione o perfezionamento del Bello già capito». L'annotazione, come si vede, prelude all'analisi grammaticale e quel volgo si può identificare con la cultura tradizionale o con quella che, a mano a mano, diventa o autodecide di farsi «tradizionale».

Frattanto gli editori e una parte della società letteraria italiana si divertono con i «casi» letterari. Il primo, sulla soglia dell'anno, è stato *"Il gallopero"*. I lettori ricorderanno che chi scrive riconobbe subito il valore del libro, anzi cercò subito di andare oltre l'impalcatura del romanzo storico per cogliere il valore del dibattito che vi è contenuto, dove, credo, il vecchio Tomasi di Lampedusa esprime con drammatici innati le sue obiezioni a Marx, senza neppure volerlo nominare. Nessuno ci accusi, dunque, di insensibilità di fronte a quel libro. Ma la prefazione di Bassani, evocando quella figura di vecchio nobile morto incospeso, e le polemiche successive hanno trasformato quell'opera in pretesto per ben altri dibattiti e interpretazioni. Il Premio Strega lo ha ormai canonizzato, e speriamo che il «caso» sia chiuso.

Trascurando i minori, abbiamo ora un altro «caso» in grande stile. Questa volta si tratta di Pavese: un libretto scritto, negli anni immediatamente successivi alla liberazione, in tandem fra lo scrittore Bianca Garufi, e quei tempi studenteschi di filosofia e segretaria di redazione della sede romana di Einaudi. Si parla anche di un amore di Pavese, sfornato come altri, e lo si situa nell'epoca dei *Dialoghi con Leucio* e di un gruppo di poesie di *Verrà la morte e arrà i tuoi occhi*. Il manoscritto di *Fuoco grande* (Ed. Einaudi, L. 800), com'è stata intitolata quest'operetta, s'era smarrito fra le carte di Pavese e solo di recente Calvino l'ha rintracciato e giudicato meritevole di attenzione.

Riеплигомаха ливиця. Gli undici capitoli furono composti alternativamente da Pavese e da B. Garufi. Il primo sviluppava il personaggio di Giovanni, giornalista nato nel Nord, il quale ama Silvia e spera di risolvere in lei e con lei una sua pena segreta. Di Silvia scrive, invece, B. Garufi, sempre in prima persona, e sappiamo così che la ragazza è calabrese, è stata violata in tenerissima età dal patrigno e chiusa in una stanza, come in prigione, dalla madre. Poi riesce a fuggire nella grande città e vive in casa di un solitario professore che la educa e ne approfittò, finché lei si costruisce lavorando una sua vita indipendente.

Richiamata a Maratea dopo molti anni per la morte imminente del fratello — che in realtà è figlio suo e del patrigno — Silvia si fa accompagnare da Giovanni e lo presenta come fidanzato per farsi uno scherzo. Ma a poco a poco il «fuoco grande», il suo passato anestetizzante, la riconquista. Fra equivoci, ipocrisie, luci ed

ECCO L'ASIA SOCIALISTA: IL NOSTRO REPORTAGE SULLA CINA E IL VIET-NAM

Le Comuni sono in cerca di un assetto definitivo

«Visitatene alcune che non siano uguali fra loro, fate dei confronti e diteci le vostre impressioni, Tre Comuni, in tre province diverse - La questione delle mense - Sulla via aperta dalle cooperative

(Dal nostro inviato speciale) DI RITORNO DALLA CINA, luglio.

«Per le Comuni andiamo ancora a taston, così come abbiamo fatto almeno per tre anni col movimento cooperativo nelle campagne prima di trovare il suo assetto definitivo», furono queste le prime parole che udimmo da un dirigente cinese non appena abordammo il tema delle Comuni. «Oggi ancora cerchiamo, sperimentiamo e controlliamo sui risultati il valore delle nostre soluzioni, pronti a correggere là dove la esperienza ci dice che abbiamo sbagliato. Visitate quindi diversi Comuni che non siano uguali fra loro: visitate di migliori e di meno buone. Fate dei confronti. Poi direte le nostre conclusioni». Questa introduzione è abbastanza tipica per rendere un'idea del modo come si comportano i comunisti cinesi: evitare

anno fa 47 cooperative di tipo superiore (con proprietà comune della terra e degli strumenti di produzione), oggi fuse nella Comune. Esse non sono però del tutto scomparse: si sono profondamente trasformate, hanno preso un nome nuovo — quello di «brigate» — ma conservano un loro statuto e le proprietà di certi strumenti produttivi, per esercitare infine nell'articolazione della Comune una funzione abbassanza importante che resta per una parte notevole autonoma. La struttura dei Comuni è la seguente: essa è suddivisa in 9 zone amministrative e comprende 54 «brigate». Alcune cooperative, dopo la fusione, si sono sdoppiate. Alla testa della Comune c'è un Consiglio di quindici persone elette dal Congresso della Comune, che conta circa 100 deputati. Alla testa della zona vi è semplicemente un direttore affiancato da

percentuali di suddivisione degli utili e degli investimenti fra i tanti anelli del complesso organico. La Comune possiede e gestisce direttamente 16 piccole officine (oltre, ancora più ridimensionate, dipendono dalle zone o dalle brigate); si tratta di piccole forze, imprese per la fabbricazione di aratri e altri strumenti di lavoro, una distilleria, una semplice fabbrica di concini, un'altra di conserve, un gruppo addetto ai lavori idrici e così via. Vanto della Comune sono 24 stazioni di pompaggio, le quali ne abbiamo visto — tutte costrette da meno di un anno, dopo la sua costituzione. Altra conquista che ci è stata molto interessante è un alterramento di diritti, bene organizzato, che la Comune ha ereditato da antenata di stato per allargarlo e migliorarlo. Qui, come altrove, gli organi di direzione della Comune sono pure gli organi del potere statale: il nuovo organismo percepisce le imposte, gestisce il credito, stabilisce il piano di produzione, tiene un ufficio di stato civile, è responsabile delle «milizie» volontarie che tutela l'ordine pubblico (non c'è polizia) e dispone di un giudice di conciliazione per gli affari di minor conto.

Nel Szechuan, è la più popolata provincia della Cina e quella sul suolo più fertile, abbiamo visitato infine la terza Comune dal nome di Sin Min (Popolo nuovo). La sua struttura è già diversa da quella delle due precedenti. Il grado di centralizzazione nel suo interno è infatti molto superiore. I sei trattori, i 535 bufali e i 20 buoi sono tutti di proprietà della Comune ai pari dei stai (singoli possessori del pollame). Non la direzione sottostante è concentrata nel Consiglio che sta alla testa del nuovo organismo, ma lo è anche la distribuzione dei profitti, che avviene quindi senza sostanziali differenze tra brigate e brigata, secondo un criterio unico in modo più equitario. Le 62 brigate, cui la Comune suddivisa sono quindi molto meno simili e più distanti, quanto alla loro natura, dalle 44 cooperative che l'anno scorso si fussero, di quanto non lo fossero quelle di Tua Zin e di Cun Li. Il tipo di Comune che ripartiva del prodotto o del suo ricarico avviene al livello della brigata. Ognuna di queste, in altre parole, ha diritto a quel che produce e lo ripartisce secondo queste proporzioni: 50% ai suoi membri, 6% di imposte, un po' più del 20% di spese e il resto ai fondi di accumulazione, secondo un'altra suddivisione la quale prevede che questi radano per il 40% alla Comune, per il 20% alla zona, comunque, e per il residuo 40% restino alla brigata.

I singoli membri della

Comune hanno in loro proprietà qualche suino, un po' di pollame e un minuscolo orto contiguo alla loro abitazione. Per il loro lavoro nei campi collettivi essi ricevono un modesto compenso in denaro e una certa distribuzione gratuita di beni, che di solito consiste nell'alimentazione (tre volte al giorno durante la stagione dei grandi lavori e due volte nel resto del periodo dell'anno). Il vitto viene dato alla mensa: chi lo desidera può tuttavia ritirare i prodotti in natura e cucinare a casa propria.

A Sin Min tutti mangiano gratuitamente nelle mensa (ne sono 67 nella Comune): consumano tre volte al giorno una ciotola di riso e tre piatti di verdura, con un'aggiunta di carne tre volte al mese (per il contadino cinese che non ha mai conosciuto né pisces né carni, ma solo riso e non sempre — e un po' di foglie di verdura, è questa l'alimentazione relativamente ricca). Anche gli astici per i bambini sono abbastanza numerosi. Fatti i conti, ognuno riceve gratuitamente un valore di 7-8 yuan al mese, mentre percepisce un salario in danno che, anche nelle sue punzecce massime, è inferiore a questo valore. E' positivo e durevole questo fenomeno? Nella stessa Comune ci hanno risposto di no: essi si propongono infatti d'invertire il rapporto, d'applicare ugualmente la parte distribuita gratuitamente al compenso in denaro, poi realizzando il prelevare questa seconda forma.

Da tale sommaria rassegna possiamo tentare di trarre qualche conclusione. Le Comuni sono una profonda rivoluzione delle

campagne cinesi e costituiscono un'esperienza nuova, originale, nell'edificazione di una società socialista. Questa sovrastruttura non è però qualcosa che sia nata da un giorno all'altro, in base a un'idea, sia pure geniale, di un gruppo di dirigenti: essa è — redremo come — il portato di compiti, problemi e dati strutturali che sono tipici della società cinese e del suo mondo contadino. La Comune non è improvvisamente sgorgata dal nulla, ma rappresenta un prolungamento e uno sviluppo del precedente movimento riformativo.

Un passo avanti

Il che non deve però indurre a pensare che la Comune sia semplicemente il vecchio movimento cooperativo. No, è quoate di più, un grande passo avanti, un'evoluzione profonda, anche se resta sempre innestata su quel ceppo. Tranne che le sue novità più caratteristiche e più radicali, innanzitutto un coordinamento molto rastico, una reale e propria fusione delle risorse e degli sforzi, pri-

ma più dispersi, delle cooperative agricole di uno o due anni fa. Poi l'integrazione dell'attività agricola con una certa attività industriale: la Comune non si occupa solo dei campi, ma anche della piccola industria locale, sia pure a un livello ancora artigianale. Infine, la combinazione della direzione economica col potere statale: attraverso i suoi organi direttivi la Comune studia e sfrutta le possibilità economiche locali così come tutela l'ordine pubblico, percepisce le imposte o impedisce un embrionale addestramento militare ai suoi membri. Per la costruzione di uno Stato socialista — che poi in Cina è anche lo Stato moderno — impostato sin d'ora su una notevole misura di decentramento economico e sostenuto da una democrazia di massa, capace di portare il popolo a quella gestione collettiva del bene pubblico, che diventa poi col tempo la premissa per l'esistenza dello Stato stesso, questo tenutato ha una immensa importanza.

GIOSEPPE BOFFA

BOLLYWOOD — Frank Sinatra non sembra necessariamente contrariato dall'incidente, neanche durante la lavorazione di un film che porta però al cast una sorta di accolto. Alle feste di disegno di spirito dell'attore, non è estranea, forse, la vicinanza dell'attrice Natalie Wood sua partner nel film *"Romanoff"*. La fanciulla sta festeggiando il suo ventunesimo compleanno (Telefoto)

LA VILLEGGIATURA E IL PARERE DEL MEDICO

Andare fuori città non fa bene a tutti

Per determinati individui, affetti da esaurimento nervoso, cambiare clima ambiente e abitudini può essere più dannoso che gioevole — Il lavoro e il riposo

E' tempo di villeggiatura, di gite, di crociere. L'umanità cittadina si trasferisce altrove ed è di pramatica oramai da alcuni anni, osannare alla felicità dell'aria libera, della pelle al sole, delle brezze marine o della pace campestre, della vita semplice e dei panorami incantevoli, di tutte quelle bellissime cose che, peraltro, stancano spesso dopo appena quindici giorni. Si intende che non si vuol qui negare la luce del sole, cioè i vantaggi salutari che comporta l'allontanarsi per qualche tempo dal proprio ambiente e dalla propria attività, ma solo avvertire che simili vantaggi non sono per tutti, come si crede comunemente, e che vi è pure chi, lungi dal ricavarne godimento per i suoi malanni, può invece vederli peggiorare.

Come per nessun rimedio, neppure per la villeggiatura, per i viaggi l'effetto è mai automaticamente certo in ogni soggetto: sebbene a tutta prima possa non apparire credibile, insieme con i molti che di nuovissimi hanno ansie e godimento vi sono altri molti che di nuovo in giro non si avvantaggiano affatto. Si tratta in gran parte dei cosiddetti neuroastenici. Poiché astenia vuol dire stanchezza, neuroastenia ha letteralmente il significato di stanchezza, insomma infatti quasi sempre, come se spesso, svogliati, incapaci di una normale attività, sfiduciati, deprimi, privi di un qualunque slancio, come se ogni loro energia fosse esaurita, tanto che il loro lavoro, indicato con una espressione che ha avuto a lungo ripete con monotona in-

sistenza di andarsene fuori, di prendersi un po' di riposo, di stare per qualche tempo lontano dalla vita di ogni giorno e di ogni ora. La neurostena dei primi può curarsi benissimo con i viaggi o col soggiorno in altri luoghi, la neurostena dei secondi invece esclude ogni soluzione del genere.

Di solito i neurostenici sopportano male i cambiamenti. Inoltre a quelli che amano la solitudine non giova il frastuono delle località mondane, e a quelli che amano la compagnia non giova la solitudine della campagna. A nessuno di essi sono utili i bagni di mare o quelli di sole, i quali si risolvono sempre in un dispendio di energie. Quando poi si tratta di un individuo che aborra ogni seccatura, che tenga moltissimo alle cose, Ora, per taluni inferni vi è effettivamente in questa prospettiva una promessa di salute, ma non bisogna dimenticare che vi sono pure i casi in cui tale suggerimento non è per nulla indicato, e il neurostenico che lo seguevi diventerebbe ancora più neurosteno.

Occorre perciò discriminare i soggetti, tenendo conto soprattutto di due criteri: il loro temperamento e l'intensità della loro malattia, e in base a questi prenderne oppure no le due cure classiche, il riposo e il cambiamento. La necessità del riposo si ispira ad un criterio che tende ad attribuire il male ad un progressivo conceitto piuttosto semplicistico, insito nel termine stesso di esaurimento, per adattarlo a questo preteso rimedio. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni, conoscenze, abitudini diverse da quelle cui è già dato tempo più o meno assunto, senza avere gravi malattie organiche, non ha tuttavia un normale equilibrio nervoso, il che gli rende indebolite e talvolta penose adattarsi all'ambiente che lo circonda. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni, conoscenze, abitudini diverse da quelle cui è già dato tempo più o meno assunto, senza avere gravi malattie organiche, non ha tuttavia un normale equilibrio nervoso, il che gli rende indebolite e talvolta penose adattarsi all'ambiente che lo circonda. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni, conoscenze, abitudini diverse da quelle cui è già dato tempo più o meno assunto, senza avere gravi malattie organiche, non ha tuttavia un normale equilibrio nervoso, il che gli rende indebolite e talvolta penose adattarsi all'ambiente che lo circonda. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni, conoscenze, abitudini diverse da quelle cui è già dato tempo più o meno assunto, senza avere gravi malattie organiche, non ha tuttavia un normale equilibrio nervoso, il che gli rende indebolite e talvolta penose adattarsi all'ambiente che lo circonda. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni, conoscenze, abitudini diverse da quelle cui è già dato tempo più o meno assunto, senza avere gravi malattie organiche, non ha tuttavia un normale equilibrio nervoso, il che gli rende indebolite e talvolta penose adattarsi all'ambiente che lo circonda. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni, conoscenze, abitudini diverse da quelle cui è già dato tempo più o meno assunto, senza avere gravi malattie organiche, non ha tuttavia un normale equilibrio nervoso, il che gli rende indebolite e talvolta penose adattarsi all'ambiente che lo circonda. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni, conoscenze, abitudini diverse da quelle cui è già dato tempo più o meno assunto, senza avere gravi malattie organiche, non ha tuttavia un normale equilibrio nervoso, il che gli rende indebolite e talvolta penose adattarsi all'ambiente che lo circonda. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni, conoscenze, abitudini diverse da quelle cui è già dato tempo più o meno assunto, senza avere gravi malattie organiche, non ha tuttavia un normale equilibrio nervoso, il che gli rende indebolite e talvolta penose adattarsi all'ambiente che lo circonda. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni, conoscenze, abitudini diverse da quelle cui è già dato tempo più o meno assunto, senza avere gravi malattie organiche, non ha tuttavia un normale equilibrio nervoso, il che gli rende indebolite e talvolta penose adattarsi all'ambiente che lo circonda. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni, conoscenze, abitudini diverse da quelle cui è già dato tempo più o meno assunto, senza avere gravi malattie organiche, non ha tuttavia un normale equilibrio nervoso, il che gli rende indebolite e talvolta penose adattarsi all'ambiente che lo circonda. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni, conoscenze, abitudini diverse da quelle cui è già dato tempo più o meno assunto, senza avere gravi malattie organiche, non ha tuttavia un normale equilibrio nervoso, il che gli rende indebolite e talvolta penose adattarsi all'ambiente che lo circonda. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni, conoscenze, abitudini diverse da quelle cui è già dato tempo più o meno assunto, senza avere gravi malattie organiche, non ha tuttavia un normale equilibrio nervoso, il che gli rende indebolite e talvolta penose adattarsi all'ambiente che lo circonda. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni, conoscenze, abitudini diverse da quelle cui è già dato tempo più o meno assunto, senza avere gravi malattie organiche, non ha tuttavia un normale equilibrio nervoso, il che gli rende indebolite e talvolta penose adattarsi all'ambiente che lo circonda. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni, conoscenze, abitudini diverse da quelle cui è già dato tempo più o meno assunto, senza avere gravi malattie organiche, non ha tuttavia un normale equilibrio nervoso, il che gli rende indebolite e talvolta penose adattarsi all'ambiente che lo circonda. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni, conoscenze, abitudini diverse da quelle cui è già dato tempo più o meno assunto, senza avere gravi malattie organiche, non ha tuttavia un normale equilibrio nervoso, il che gli rende indebolite e talvolta penose adattarsi all'ambiente che lo circonda. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni, conoscenze, abitudini diverse da quelle cui è già dato tempo più o meno assunto, senza avere gravi malattie organiche, non ha tuttavia un normale equilibrio nervoso, il che gli rende indebolite e talvolta penose adattarsi all'ambiente che lo circonda. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni, conoscenze, abitudini diverse da quelle cui è già dato tempo più o meno assunto, senza avere gravi malattie organiche, non ha tuttavia un normale equilibrio nervoso, il che gli rende indebolite e talvolta penose adattarsi all'ambiente che lo circonda. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni, conoscenze, abitudini diverse da quelle cui è già dato tempo più o meno assunto, senza avere gravi malattie organiche, non ha tuttavia un normale equilibrio nervoso, il che gli rende indebolite e talvolta penose adattarsi all'ambiente che lo circonda. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni, conoscenze, abitudini diverse da quelle cui è già dato tempo più o meno assunto, senza avere gravi malattie organiche, non ha tuttavia un normale equilibrio nervoso, il che gli rende indebolite e talvolta penose adattarsi all'ambiente che lo circonda. E' allora ben chiaro che se gli è difficile un tale adattamento, molto più maggiore sarà la difficoltà per adattarsi ad un ambiente nuovo, dove gli avverrà di trovare clima, situazioni,

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

SCONCERTANTE DICHIARAZIONE DI UN CHIRURGO

"Chiunque entra al Regina Elena capisce che le cose non vanno,,"

Tenace silenzio dell'Amministrazione - Preoccupante parola del cancro inutilizzato il «betatron»? - Penosa anticamera prima del ricovero

La nostra denuncia sullo scandalo dell'organizzazione al Regina Elena di Roma. Istituto per lo studio e la cura dei tumori», ha suscitato all'interno dell'importante ospedale enorme scalpore. Tale ripercussione trova conferma negli incontri che abbiamo avuto con autorevoli sanitari del Regina Elena. Ufficialmente, però, alla nostra denuncia si è posto il silenzio. Un silenzio che appare l'implicita ammissione della gravità del problema da noi sollevato.

Abbiamo, tuttavia, raccolto la dichiarazione di un valente chirurgo che ha occasione di frequentare il Regina Elena. Ha chiesto di non fare il suo nome. «Le cose al Regina Elena - egli ha detto - vanno molto male. Parlare di caos è anche poco. Si può chiedere a chitumere abbia occasione di entrare in quel l'ospedale di averne la conferma».

E' una dichiarazione sconcertante. Che lascia col fiato sospeso se si pone mente alla delicata funzione per la quale sorge l'Istituto Regina Elena. E torna nel ricordo di ogni studente che ha frequentato di chi ancora frequenta le lezioni del professor Valdini, titolare della cattedra di patologia chirurgica all'Università di Roma, la proruzione del maestro alla lezione sul male per il quale nacque il Regina Elena: ogni anno in Italia ci sono mille morti in più a causa del cancro.

Parola appigliacciante, che deve fare riflettere seriamente sulla importanza dell'Istituto romano, minacciato di naufragio. Istituto che dovrebbe rappresentare una salda barriera contro il cancro, male tremendo, la cui diffusione ha raggiunto vertici preoccupanti di una ampiezza di poco inferiore a quella delle malattie cardiovaskulari.

Di fronte al tenace silenzio dell'Amministrazione del Regina Elena, del commissario conte e cameriere di spada e cappa dalla Torre, del ministero della Sanità, da cui dipende l'Istituto, è inevitabile che si continui a preggiare tra le «voci». L'ultima, molto importante, riguarda il «betatron», un apparecchio ad alto voltaggio ritenuto utilissimo per i tumori più profondi. Il Regina Elena ne è provvisto. Si tratta di uno strumento il cui costo si aggira intorno ai 500 milioni (forse anche di più). Non sarebbe mai stato utilizzato. Giacerebbe coperto dalla polvere e imprigionato tra le ragnatele mentre le pelli scriccano.

E' vero che al Regina Elena si sia manifestata e si manifesta tale insipienza francamente imperdonabile? E se è vero, quale spiegazione può darsi in proposito?

La cronaca annota, intanto, che in un primo momento si era ravvisata l'opportunità di procedere all'autopsia sui resti della signora Passarini, morta il 10 scorso, dopo una operazione che sembrava pienamente riuscita. Era (come abbiamo scritto sabato scorso) un intervento delicato sul gozzo «immerso», ma non si trattava di tumore maligno. E non si è proceduto all'autopsia perché il marito della povera donna si sarebbe opposto al «riscontro dia-gnostico». Hanno telefonato al giornale i familiari della povera donna. E hanno chiesto qualche particolare sulla penosa vicenda.

Particolari che ci siamo preoccupati di chiedere anche noi andando al Regina Elena. Particolari che non ci sono stati dati. Particolar-

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. Interni 221 - 231 - 242

INTOLLERABILE EPISODIO DI CLERICALISMO IN DISPREGIO DELLE LEGGI DELLO STATO

Vogliono far diventare monache due minorenni che la madre ha ottenuto di riavere con sé

Le giovinette sono bloccate dalle suore catechistiche in un istituto di Monterotondo - Ignorata l'ordinanza del Tribunale dei minori che dispone di riconsegnare le ragazze - La superiora denunciata per sequestro di persona

lari che debbono darsi. Giacché se si insiste nel silenzio nell'indifferenza, verrebbe rafforzato il dubbio che la disorganizzazione, il caos, la insipienza, siano la causa non solo di scarsa prevenzione, ma anche di episodi tutti. Casualmente si è appresa la penosa vicenda dell'operazione del 10 scorso. Non è casualmente che ci siamo preoccupati di rilevare il caotico andamento dell'ospedale Regina Elena, che nessuno ha smesso, che molti, anzi, hanno confermato.

Bisogna, pertanto, venir fuori dalla barriera del silenzio. Perche alle voci già segnalate un'altra molto più grave abbiamo intercalato ieri. Essa riguarda il funzionamento dell'ambulatorio al Regina Elena. Una penosa anticamera che, a vol-

te, durerebbe più di un mese. Trenta giorni di attesa prima di ottenere il ricovero con il rischio, il più delle volte, di non essere ammessi nell'ospedale. Sicché si sarebbe costretti a ricorrere al ricovero in una clinica privata.

A questo punto, il problema si dilata enormemente. Investe l'assistenza, il diritto alla cura, all'auto che un Istituto dello Stato deve in tutti i casi assicurare. Specie se si pone mente all'allarmante diffusione del cancro: 70.000 persone rimangono ogni anno vittime del terribile male. Ogni anno su cinque cancerosi uno muore. E ogni anno (come abbiamo già rilevato) si contano mille vittime del cancro in più.

G. L.

Stamane la signora Maria Celeste Ippoliti, madre dei due figlie del tribunale dei minori, ha ricevuto un'invito da un pretore di clero, che rivelava ancora una volta il costante disprezzo di organi religiosi per le leggi dello Stato, sono state già riportate da un quotidiano. Le riassumiamo brevemente.

Maria Celeste Ippoliti si separò da fatto dal marito, prete della chiesa, nel 1947. Tre anni dopo una sentenza della magistratura sentenziò la separazione consensuale e affidò le due figlie nate dal matrimonio, Viviana ed Anna che hanno rispettivamente 19 e 17 anni, al padre. Quest'anno la signora Ippoliti aveva perduto le giovinette, trattenute a forza nel convento.

Ciò fera la donna si era recata dallo stesso magistrato per presentare una denuncia contro la superiora dell'Istituto religioso di Monterotondo, suor Evelina Gangi, accusata di sequestro di persona e di inservizi di un organo. Nell'esposto è riferito anche che il commissario di P.S. di Monterotondo, malgrado le sollecitazioni della Ippoliti, si è rifiutato di fare eseguire le ordinanze del Tribunale dei minori presentate. Questa stabilisce che le ragazze furono trasferite prima a Castelgandolfo e poi a Monterotondo (dove appunto si trovano) presso le suore catechistiche della suora.

Allorché tre anni fa il signor Ippoliti morì, la signora Ippoliti chiese di riavere le figlie, ma si trovò imprevedibilmente staccolata da un provvedimento del Tribunale dei minori. Questo, sollecitato da un fratello del defunto, Pietro Pietrantoni, aveva stabilito che le giovinette dovevano essere tenute lontane dalla madre per proteggere moralità di coste e affetti. Allora la signora Ippoliti, donna inizialmente alle pratiche presso la stessa Magistratura per dimostrare l'in fondatezza delle accuse rivolte e soprattutto per ottenere che le figlie le fossero riconsegnate. Quando questo s'era appreso che le ragazze stavano perseguitando le giovinette a prendere i veli chuse di averle con sé per tre mesi almeno anche con Viviana e con Anna la fondatezza della grave decisione.

E' da rilevare che in tutti questi anni la signora Ippoliti non si è mai rarasimme volte e soltanto in presenza della superiore.



La signora Maria Celeste Ippoliti, madre delle due ragazze

IL SEGUITO DELLO YMAN DELLO YEMEN CONTINUA A TRASFERIRSI

Tutte intorno a re Ahmed I le concubine portate sull'Ardeatina da Castelgandolfo

Lasciata «Villa Svizzera», è rimasta un debito di un milione e 200 mila lire... - Diversivo sulla fuga di Saud Bint - La smentita di una giovane romana - Nuove dichiarazioni del fratello del monarca

Il nutrito seguito femminile dello Yman delle Yemen continua nelle sue peregrinazioni, da un capo all'altro di Roma e dei Castelli. Ieri, mogli, favorite e concubine del monarca arabo sono state trasferite in tutta fretta da Castelgandolfo all'Ardeatina, nella villa del conte Guido Villafranca, dove Ahmet I si è rifugiato dopo la rapida e sfortunata conclusione del suo viaggio verso la Cina. I primi giorni della cortesia si sono dimostrati molto propizi, portando la mano sull'elos della scintillante, ma non alla sgarriglia, fessi conoscono solo quattro padri italiani e nei giorni scorsi se ne sono abbondantemente serviti per zittire l'allargatore che bussava a denunciare. Naturalmente, i padri italiani, come avrebbero potuto, con gli armatissimi cuchuchi le hanno seguite a bordo di nere automobili e hanno ripreso, nella nuova residenza, i loro bellicosi turni di guardia.

A «Villa Svizzera», così è tornata la pace: persino la polizia se n'è andata e l'edificio è ridivenuto italiano, dopo la sua extraterritorialità di cui dipende l'Istituto, è inevidibile che si continui a preggiare tra le «voci». L'ultima, molto importante, riguarda il «betatron», un apparecchio ad alto voltaggio ritenuto utilissimo per i tumori più profondi. Il Regina Elena ne è provvisto. Si tratta di uno strumento il cui costo si aggira intorno ai 500 milioni (forse anche di più). Non sarebbe mai stato utilizzato. Giacerebbe coperto dalla polvere e imprigionato tra le ragnatele mentre le pelli scriccano.

E' vero che al Regina Elena si sia manifestata e si manifesta tale insipienza francamente imperdonabile? E se è vero, quale spiegazione può darsi in proposito?

La cronaca annota, intanto, che in un primo momento si era ravvisata l'opportunità di procedere all'autopsia sui resti della signora Passarini, morta il 10 scorso, dopo una operazione che sembrava pienamente riuscita. Era (come abbiamo scritto sabato scorso) un intervento delicato sul gozzo «immerso», ma non si trattava di tumore maligno. E non si è proceduto all'autopsia perché il marito della povera donna si sarebbe opposto al «riscontro dia-gnostico». Hanno telefonato al giornale i familiari della povera donna. E hanno chiesto qualche particolare sulla penosa vicenda.

Particolari che ci siamo preoccupati di chiedere anche noi andando al Regina Elena. Particolari che non ci sono stati dati. Particolar-

isti alle reali smentite. Il fratello dello Yman, il giovane principe Seif Al Islam Abdellah Rahim, ha detto: «Le voci provenienti da Aden circa la fuga di una ragazza, che sarebbe stata la concubina del sovrano, sono una pura invenzione. Non è la prima volta che certi elementi ostili a noi non ositano a fabbricare delle notizie sensazionali per farci del torto. La ragione del ritorno del fratello è stata la morte del fratello del signor Ippoliti, che è stato deceduto in sostanza, la signora Ippoliti ha riconosciuto l'ordine dell'Yman emanato da un italiano e per lui fuggiasco dall'harem dorato di Fregene, ma una ragazza italiana conquistata dalla maschile bellezza d'una yemenita...»

La precisazione dell'interessata, che ha scomodato anche un avvocato, non è tardata a venire, piuttosto secca anche. Ricordando i giornalisti, la signora Plaudo ha affermato infatti di aver partecipato sotto la sorveglianza della sorella, ai banchetti e alle gite dei figli di Ahmed I (e non di un qualsiasi autunno di campo...), in ciò spinta noi dagli impulsi del cuore, ma dalle origini arabe della sua famiglia...»

Caduta la manovra, si è tor-

nati alle reali smentite. Il fratello dello Yman, il giovane principe Seif Al Islam Abdellah Rahim, ha detto: «Le voci provenienti da Aden circa la fuga di una ragazza, che sarebbe stata la concubina del sovrano, sono una pura invenzione. Non è la prima volta che certi elementi ostili a noi non ositano a fabbricare delle notizie sensazionali per farci del torto. La ragione del ritorno del fratello è stata la morte del fratello del signor Ippoliti, che è stato deceduto in sostanza, la signora Ippoliti ha riconosciuto l'ordine dell'Yman emanato da un italiano e per lui fuggiasco dall'harem dorato di Fregene, ma una ragazza italiana conquistata dalla maschile bellezza d'una yemenita...»

Oltre tutto, la signora Ippoliti, ignorante, ha riconosciuto la fuga della sorella, la giovane qualificata come damigella d'onore, e ha aggiunto: «Vado a casa mia, e a dire a mia madre che ho cominciato a perdere la calma e a gridare che il documento era falso, quindi, ho chiamato un brigadiere di polizia che ha confermato la validità dell'ordinanza. La suora ha rifiutato di convincersi e alle 17 ci siamo recate insieme dal commissario. Il funzionario ha osservato che forse il provvedimento sarebbe stato esecutivo dopo qualche giorno per tale ragione ho momentaneamente desistito. La mattina successiva però sono andata al tribu-

nale dei minori e il cancelliere Ramadori mi ha assicurato che la disposizione è immediatamente esecutiva... La signora Ippoliti ha proseguito: «Avendo appreso che sarebbe stata inviata per riacquartarsi all'Istituto di Monterotondo, ho cercato invano, altrimenti, di farle perdere la memoria del suo diritto di madre e di far rispettare il provvedimento della Autorità giudiziaria. Le suore, e per esse la superiora Evelina Gangi, rifiutato di consegnare le due sorelle, infischiansene dell'ordinanza dei magistrati ed opponendo dichiarazioni assurdamente contrarie alle norme, nonostante la magistratura non le avesse mai riconosciuto il diritto di far valere il suo diritto di madre e di far rispettare il provvedimento della Autorità giudiziaria. Le suore, e per esse la superiora Evelina Gangi, rifiutato di consegnare le due sorelle, infischiansene dell'ordinanza dei magistrati ed opponendo dichiarazioni assurdamente contrarie alle norme, nonostante la magistratura non le avesse mai riconosciuto il diritto di far valere il suo diritto di madre e di far rispettare il provvedimento della Autorità giudiziaria. La suora ha rifiutato di convincersi e alle 17 ci siamo recate insieme dal commissario. Il funzionario ha osservato che forse il provvedimento sarebbe stato esecutivo dopo qualche giorno per tale ragione ho momentaneamente desistito. La mattina successiva però sono andata al tribu-

nale dei minori e il cancelliere Ramadori mi ha assicurato che la disposizione è immediatamente esecutiva... La signora Ippoliti ha proseguito: «Avendo appreso che sarebbe stata inviata per riacquartarsi all'Istituto di Monterotondo, ho cercato invano, altrimenti, di farle perdere la memoria del suo diritto di madre e di far rispettare il provvedimento della Autorità giudiziaria. Le suore, e per esse la superiora Evelina Gangi, rifiutato di consegnare le due sorelle, infischiansene dell'ordinanza dei magistrati ed opponendo dichiarazioni assurdamente contrarie alle norme, nonostante la magistratura non le avesse mai riconosciuto il diritto di far valere il suo diritto di madre e di far rispettare il provvedimento della Autorità giudiziaria. La suora ha rifiutato di convincersi e alle 17 ci siamo recate insieme dal commissario. Il funzionario ha osservato che forse il provvedimento sarebbe stato esecutivo dopo qualche giorno per tale ragione ho momentaneamente desistito. La mattina successiva però sono andata al tribu-

nale dei minori e il cancelliere Ramadori mi ha assicurato che la disposizione è immediatamente esecutiva... La signora Ippoliti ha proseguito: «Avendo appreso che sarebbe stata inviata per riacquartarsi all'Istituto di Monterotondo, ho cercato invano, altrimenti, di farle perdere la memoria del suo diritto di madre e di far rispettare il provvedimento della Autorità giudiziaria. Le suore, e per esse la superiora Evelina Gangi, rifiutato di consegnare le due sorelle, infischiansene dell'ordinanza dei magistrati ed opponendo dichiarazioni assurdamente contrarie alle norme, nonostante la magistratura non le avesse mai riconosciuto il diritto di far valere il suo diritto di madre e di far rispettare il provvedimento della Autorità giudiziaria. La suora ha rifiutato di convincersi e alle 17 ci siamo recate insieme dal commissario. Il funzionario ha osservato che forse il provvedimento sarebbe stato esecutivo dopo qualche giorno per tale ragione ho momentaneamente desistito. La mattina successiva però sono andata al tribu-

borgate sorte e sviluppatesi in questi ultimi anni in tutto il territorio dell'Aero Roma-no, nonché dai sopralluoghi compiuti dal personale dell'E.C.A. stesso, nuovi centri as-sistenziali dovrebbero essere istituiti nelle seguenti zone: Macerata, Vitinia, Morena, Cinecittà, San Vittorino, Settecamini, Cecchina, Marcellina, Labaro, La Storta, Cesano, Centocelle e Quartu Migno.

DIMAGRIRE SENZA DANNO

Grande successo sta ottenendo in America ed ovunque un nuovo metodo dimagrante che permette, con una semplice cura esterna, di eliminare in modo sensibile quegli ammassi di grasso eccessivo che deturpano la bellezza del corpo.

I bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) contengono i principi attivi delle alghe marine e raggiungono lo scopo di eliminare anche le masse di grasso eccessivo che deturpano la bellezza del corpo.

Bastano due o tre bagni caldi settimanali per eliminare del tutto la busta di sali SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) perché tutta l'epidermide ne venga tonificata ed attivandosi la circolazione si ottiene un aumento di respirazione ed una sensibile riduzione del grasso eccessivo.

Il bagno di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) snellirà il vostro corpo, rendendolo più giovane.

Ora i bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) si possono trovare anche in Italia, presso le più importanti profumerie: R. Mariano, Dep. presso Laboratori A. e G. Vaj - - Piacenza.

ATTENZIONE ESIGETE BUSTA ROSSA

Deposito per ROMA:

SALVATORI Piazza Cenci, 69

DOMINICI Via Buonarroti, 24

Profumeria COPA Via Filiberto, 151

Profumeria MENTO Via Galia, 101-A

Profumeria L. LEMBO Via Gioberi, 38

FARMESPERIA Viale Trastevere, 238

Profumeria PETTE M. Via dei Castagni

Profumeria ZARFATI Via Legnami, 9

Telefono 564534

Profumeria BERARDO Via Eugenio, 1

Ditta DERPA Galleria Stazione Termini

Farmacia DE LUCA Piazza Cinquecento, 51

DUE ORDINI DEL GIORNO DISCUSSI A PALAZZO MADAMA

Senatori di sinistra e indipendenti contro il piano regolatore Ciocetti

Mammucari, Molè, Donini, Minio, Zanotti Bianco, Dardaneli, Granzotto Basso, Bergamasco, Jannaccone, Parri e Mariotti hanno chiesto al ministro dei Lavori pubblici l'elaborazione di un P.R. che tuteli la città

Anche il Senato, nella seduta di venerdì scorso, si è integrato: «Siamo d'accordo», dice l'ordine del giorno — considerato che il piano regolatore generale è stato approvato dalla maggioranza clerico-fascista del Consiglio comunale, in seguito alla presentazione di due ordini del giorno, il primo firmato dai compagni Mammucari, Donini, Minio e dal senatore Molè, il secondo dagli indipendenti Zanotti Bianco, Dardaneli, Bergamasco, Jannaccone, dal comunista Donini e dai socialisti Granzotto Basso, Parri e Mariotti.

Tutti e due gli ordini del giorno sottolineano il carattere negativo del piano regolatore imposto alla città. Quello di Mammucari, Molè, Donini e Minio che, abbondantemente invito l'ingresso dei Lavori pubblici e gli altri ministri competenti a riesaminare il piano; lo stesso invito è contenuto nel secondo documento

PER IL MESE.

Domani alla "Villetta", l'attivo cittadino

Parlerà il compagno Perna



Il compagno Perna

Domani alle ore 19, alla Villetta della Garbatella, via Passino 269 si terra il convegno cittadino dell'attivo di Villetta, per discutere la campagna per la stampa comunista. Il compagno Edoardo Perna, del Comitato Centrale, terrà la relazione sul tema: «Per le dimissioni di Ciocetti - Per il successo del ministero dei Lavori pubblici, affinché venga respinto il piano regolatore e ne venga elaborato un altro che meglio tuteli lo sviluppo urbanistico, la difesa monumentale e il progresso economico della città».

Al convegno devono partecipare i compagni del Comitato federale della C.P.C., del Comitato cittadino; le sezioni dei comitati di zona della provincia, i Comitati direttivi delle sezioni della città, i segretari e le segretarie di sezione, il Comitato federale della FGCI, i segretari dei circoli e le responsabili delle ragazze, i diffusori dell'Unità e Vie Nuove, i propagandisti.

Proseguono intanto le manifestazioni indette nelle sezioni della città per il Messaggio. Oggi alle ore 18, in una villeggiatura nei luoghi una festa dell'Unità organizzata dalle donne comuniste con l'intervento di Anna Maria Ciai, del Comitato federale. Alle ore 19,30 di stasera il compagno Antonio Bordieri parlerà in un conizio a Tor de' Schiavi.

Le sezioni sono intanto al lavoro per presentare domani alla "Villetta" i primi concreti risultati ottenuti nella sottoscrizione, nella diffusione della stampa e nell'iniziativa politica intorno al Messaggio. La stampa comunista, Villa Gordiani si impegnava a donare 100 milioni lire. La Rsi: 10.000. Presto 20.000. Porta Maggiore e Appio 50.000 lire ciascuno. Quadraro 25.000. Tuscolano 50.000 lire.

Anche nel settore della diffusione della stampa sono segnate le prime risultati del Comitato di informazione della città. Nella prima sfera raggiunto il primo obiettivo posto per la diffusione di "Vie Nuove": Appio Nuovo, Borgesiana, Capannelle, Casilina, Cassia e Portuense.

RADIO
e
TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO
PROGRAMMA NAZIONALE
6:35: Previsioni del tempo per i pescatori; 7: Giornale radio - Le Commissioni parlamentari; 8: Giornale radio - Rapporto della stampa straniera; 8:45: La comunità umana; 11: Il grande Barnum; 12: Canta Maria Abbadessa; 12:35: Album musicale; 12: 1, 2, 3-vita; 13: Giornale radio; 14: Giornale radio - Listen Boys di Milano; 14:15: Programma musicale e figurativo; 14:30: Trasmissioni regionali; 14:45: Previsioni del tempo per i pescatori; 16:30: Al vostro ordine (Rispondete alla voce dell'Anonimo); 17: Giornale radio; 17:15: Rivoluzione a Montmartre a cura di Alvaro Carbone e Umberto Montedoro; 18: Giornale diretto da Massimo Freccia con la partecipazione dell'obblista Paolo Pavone; Nell'intervista: Unintesa internazionale Guglielmo Marconi (da Londra) Renzo Hague; I Vespi italiani; 19:30: Erri Garner al piano; 19:45: Canzoni di tutti i mari; 20: Giornale radio - Radiospettacolo; 21: Giornale radio - Carlo Gozzi; 22: Armando Saccia e la sua orchestra; 23:15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Da ballo, 24: Unità storica.

SECOND PROGRAMMA
8: Capolinea, 10: Disci verde; 10: Trasmissioni regionali; 13: Ritmo d'oggi; 13:30: Giornale radio; 14: Lui, lei e l'altro (Televisori); 14:45: Giornale radio; 14:40: Trasmissioni regionali; 15: Panoramiche musicali.

notizie - Tempo di jazz; 23:15: Sipari.

TERZO PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per la Cooperazione Geofisica Internazionale agli Osservatori geofisici italiani e stranieri non europei (V. Lumanismo in Roma); 19:30: Benedetto Marzulli (Il Misantropo a Genova); 20: Giornale radio - Poesia ridotta; 21: Il mestre improvvisa; Armando Travaglioli; 21: Il Gonfalone a torneo (qui fra regioni e città italiane); 22: Giornale radio - Mentre dormi; 22:30: Novità libarie; 22:35: Paul Hindemith (Concerto)

notizie - Tempo di jazz; 23:15:

Sipari.

QUARTO PROGRAMMA

17:45: Guida d'Italia; 18: Giornale radio - Ballata con noi; 19: Giornale radio - Festival della canzone napoletana (Orchestra diretta da Marcello De Martino); 19:30: Radio-Italia; 20: Giornale radio - Poesia ridotta; 21: Il mestre improvvisa; Armando Travaglioli; 21: Il Gonfalone a torneo (qui fra regioni e città italiane); 22: Giornale radio - Mentre dormi; 22:30: Novità libarie; 22:35: Paul Hindemith (Concerto)

notizie - Tempo di jazz; 23:15:

Sipari.

QUINTO PROGRAMMA

17:15: La TV dei ragazzi - Testimoni - Il cieco del cielo - Storia e mito - Settimanale dei ragazzi in gamba - Presenta Febo Conti - Realizzazione di Ada Grimaldi.

18:30: Telegiornale

18:45: La governante - Racconto sceneggiato - Regia di R. Amato - Interpreti: Ellen Driscoll, Lillian Bronson, George Neise.

19:10: Angelini e la sua orchestra - Cantano: Carla Boni, il Duo Fassano, Gino Latilla.

notizie - Tempo di jazz; 23:15:

Sipari.

SOCIETÀ

17:15: La TV dei ragazzi - Testimoni - Il cieco del cielo - Storia e mito - Settimanale dei ragazzi in gamba - Presenta Febo Conti - Realizzazione di Ada Grimaldi.

18:30: Telegiornale

18:45: La governante - Racconto sceneggiato - Regia di R. Amato - Interpreti: Ellen Driscoll, Lillian Bronson, George Neise.

19:10: Angelini e la sua orchestra - Cantano: Carla Boni, il Duo Fassano, Gino Latilla.

notizie - Tempo di jazz; 23:15:

Sipari.

SOCIETÀ

17:15: La TV dei ragazzi - Testimoni - Il cieco del cielo - Storia e mito - Settimanale dei ragazzi in gamba - Presenta Febo Conti - Realizzazione di Ada Grimaldi.

18:30: Telegiornale

18:45: La governante - Racconto sceneggiato - Regia di R. Amato - Interpreti: Ellen Driscoll, Lillian Bronson, George Neise.

19:10: Angelini e la sua orchestra - Cantano: Carla Boni, il Duo Fassano, Gino Latilla.

notizie - Tempo di jazz; 23:15:

Sipari.

SOCIETÀ

17:15: La TV dei ragazzi - Testimoni - Il cieco del cielo - Storia e mito - Settimanale dei ragazzi in gamba - Presenta Febo Conti - Realizzazione di Ada Grimaldi.

18:30: Telegiornale

18:45: La governante - Racconto sceneggiato - Regia di R. Amato - Interpreti: Ellen Driscoll, Lillian Bronson, George Neise.

19:10: Angelini e la sua orchestra - Cantano: Carla Boni, il Duo Fassano, Gino Latilla.

notizie - Tempo di jazz; 23:15:

Sipari.

SOCIETÀ

17:15: La TV dei ragazzi - Testimoni - Il cieco del cielo - Storia e mito - Settimanale dei ragazzi in gamba - Presenta Febo Conti - Realizzazione di Ada Grimaldi.

18:30: Telegiornale

18:45: La governante - Racconto sceneggiato - Regia di R. Amato - Interpreti: Ellen Driscoll, Lillian Bronson, George Neise.

19:10: Angelini e la sua orchestra - Cantano: Carla Boni, il Duo Fassano, Gino Latilla.

notizie - Tempo di jazz; 23:15:

Sipari.

SOCIETÀ

17:15: La TV dei ragazzi - Testimoni - Il cieco del cielo - Storia e mito - Settimanale dei ragazzi in gamba - Presenta Febo Conti - Realizzazione di Ada Grimaldi.

18:30: Telegiornale

18:45: La governante - Racconto sceneggiato - Regia di R. Amato - Interpreti: Ellen Driscoll, Lillian Bronson, George Neise.

19:10: Angelini e la sua orchestra - Cantano: Carla Boni, il Duo Fassano, Gino Latilla.

notizie - Tempo di jazz; 23:15:

Sipari.

SOCIETÀ

17:15: La TV dei ragazzi - Testimoni - Il cieco del cielo - Storia e mito - Settimanale dei ragazzi in gamba - Presenta Febo Conti - Realizzazione di Ada Grimaldi.

18:30: Telegiornale

18:45: La governante - Racconto sceneggiato - Regia di R. Amato - Interpreti: Ellen Driscoll, Lillian Bronson, George Neise.

19:10: Angelini e la sua orchestra - Cantano: Carla Boni, il Duo Fassano, Gino Latilla.

notizie - Tempo di jazz; 23:15:

Sipari.

SOCIETÀ

17:15: La TV dei ragazzi - Testimoni - Il cieco del cielo - Storia e mito - Settimanale dei ragazzi in gamba - Presenta Febo Conti - Realizzazione di Ada Grimaldi.

18:30: Telegiornale

18:45: La governante - Racconto sceneggiato - Regia di R. Amato - Interpreti: Ellen Driscoll, Lillian Bronson, George Neise.

19:10: Angelini e la sua orchestra - Cantano: Carla Boni, il Duo Fassano, Gino Latilla.

notizie - Tempo di jazz; 23:15:

Sipari.

SOCIETÀ

17:15: La TV dei ragazzi - Testimoni - Il cieco del cielo - Storia e mito - Settimanale dei ragazzi in gamba - Presenta Febo Conti - Realizzazione di Ada Grimaldi.

18:30: Telegiornale

18:45: La governante - Racconto sceneggiato - Regia di R. Amato - Interpreti: Ellen Driscoll, Lillian Bronson, George Neise.

19:10: Angelini e la sua orchestra - Cantano: Carla Boni, il Duo Fassano, Gino Latilla.

notizie - Tempo di jazz; 23:15:

Sipari.

SOCIETÀ

17:15: La TV dei ragazzi - Testimoni - Il cieco del cielo - Storia e mito - Settimanale dei ragazzi in gamba - Presenta Febo Conti - Realizzazione di Ada Grimaldi.

18:30: Telegiornale

18:45: La governante - Racconto sceneggiato - Regia di R. Amato - Interpreti: Ellen Driscoll, Lillian Bronson, George Neise.

19:10: Angelini e la sua orchestra - Cantano: Carla Boni, il Duo Fassano, Gino Latilla.

notizie - Tempo di jazz; 23:15:

Sipari.

SOCIETÀ

17:15: La TV dei ragazzi - Testimoni - Il cieco del cielo - Storia e mito - Settimanale dei ragazzi in gamba - Presenta Febo Conti - Realizzazione di Ada Grimaldi.

18:30: Telegiornale

18:45: La governante - Racconto sceneggiato - Regia di R. Amato - Interpreti: Ellen Driscoll, Lillian Bronson, George Neise.

19:10: Angelini e la sua orchestra - Cantano: Carla Boni, il Duo Fassano, Gino Latilla.

notizie - Tempo di jazz; 23:15:

Sipari.

SOCIETÀ

17:15: La TV dei ragazzi - Testimoni - Il cieco del cielo - Storia e mito - Settimanale dei ragazzi in gamba - Presenta Febo Conti - Realizzazione di Ada Grimaldi.

18:30: Telegiornale

18:45: La governante - Racconto sceneggiato - Regia di R. Amato - Interpreti: Ellen Driscoll, Lillian Bronson, George Neise.

19:10: Angelini e la sua orchestra - Cantano: Carla Boni, il Duo Fassano, Gino Latilla.

notizie - Tempo di jazz; 23:15:

Sipari.

SOCIETÀ

17:15: La TV dei ragazzi - Testimoni - Il cieco del cielo - Storia e mito - Settimanale dei ragazzi in gamba - Presenta Febo Conti - Realizzazione di Ada Grimaldi.

18:30: Telegiornale

18:45: La governante - Racconto sceneggiato - Regia di R. Amato - Interpreti: Ellen Driscoll, Lillian Bronson, George Neise.

19:10: Angelini e la sua orchestra - Cantano: Carla Boni, il Duo Fassano, Gino Latilla.

notizie - Tempo di jazz; 23:15:

Sipari.

SOCIETÀ

17:15: La TV dei ragazzi - Testimoni - Il cieco del cielo - Storia e mito - Settimanale dei ragazzi in gamba - Presenta Febo Conti - Realizzazione di Ada Grimaldi.

18:30: Telegiornale

18:45: La governante - Racconto sceneggiato - Regia di R. Amato - Inter

Gli avvenimenti sportivi

GLI INSEGNAMENTI DEL «BIG MATCH» DI FILADELPHIA VINTO DALL'U.R.S.S. (175-167)

I sovietici devono migliorare nel settore delle corse veloci

Fortissime le ragazze dell'URSS: A Duisburg bene gli azzurri e sorprendente il tracollo dei francesi

Sono mancati i risultati tecnici clamorosi a Filadelfia e Duisburg (non appurano proprio eccezioni, perché erano da tempo attesi), il record mondiale di O'Brien nel peso, il primato europeo di Buleto nell'astola (ed il record italiano di Sar nel decathlon) non sono stati battuti. Infatti infatti le gare sono state disturbate dal cattivo tempo, specie nella seconda giornata, e a Duisburg sono mancati alcuni dei migliori e gli altri sono apparsi lontani dalla forma standard.

Per il settore generale bisognava ricordare che le aspettative sono state soddisfatte in pieno almeno sotto il profilo della combattività e bisogna ammettere che le previsioni della vigilia sono state puntualmente confermate. Proprio nella presentazione di sabato avevamo scritto a proposito di Filadelfia che:

Pononarova, l'altra dalla Chencik, il quattordicenne dalla Kaledene, gli 80 ostacoli dalla Bistrora, gli 800 metri dalla Lusenka, il peso dalla Press, il lungo dalla Krepkina e la staffetta della squadra sovietica.

E' chiaro del resto per quanto riguarda le gare più sottilmente la somiglianza coincideva per cui le americane si sono affermate anche nel settore o i sovietici sono meno forti anche in campo maschile. Infatti gli americani hanno vinto il peso con 160 metri piani con Norton, i 110 ostacoli con Jones, i 200 metri ancora con Norton, i 400 metri piani con Southern, i 400 ostacoli con Culbreath, gli 800 metri con Murphy ed infine i 1500 metri con Buelo.

A parte da questa distanza le altre gare sono andate ai sovietici che hanno vinto

il secondo posto se non addirittura per il primo. Ciononostante le prove fornite in genere dalle azzurre non sono affatto disprezzabili: costituiscono la migliore prova per il «clan» della stagione che si avrà a fine agosto con le università.

E' anche che dovranno confermare la nostra più importante trasferta svedese. A proposito della quale si apprenderà domani che incontrerà la Svezia a Malmo il 26 e 27 luglio con i seguenti atleti: 10000 - G. Sartori, staffetta 30000 Volpi, alto, Intronni, lunghi, Terenziani, asta, Baronechi, mazza, Lucini.

Giunti a Roma i nuotatori egiziani per la Capri-Napoli

La squadra egiziana di nuoto è arrivata a Roma ieri mattina, che arriverà oggi al 24 luglio, e giunta nei pressi dell'aeroporto di Ciampino, con un quadromotore.

La svezia, che è composta da Salti Gelin, Hulte, Mofas, Samir Moshel, Hult, Zaten, T. Homma, Abu Heif, riportata da Napoli il 29 luglio.

Amaro pomeriggio al Parco del principi di Parigi: la «enecolata» azzurra sotto lo sguardo pensoso di Bindu e in compagnia di Coppi forse medita sulla sconfitta subita

IL «TOUR», SULL'ORLO DELL'ABISSO



Il Tour è troppo lungo, troppo pesante; e troppo duro, troppo pesante è l'attività che l'U.C.I. permette. Gli atleti corrono a novembre, al Tour gli atleti giungono frusti, stanchi e già hanno la malitia della bicicletta. Le droghe li aiutano finché li aiutano. Non si può continuare così

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20 — Ora, tutti se ne sono accorti. Tutti, ora strepitano, e si dichiarano convinti che ciò sia un andamento sostanziale delle passeggiate.

Il «Tour» è vecchio...

Il «Tour» è frusto...

Il «Tour» è annoiato...

Il «Tour» è faticoso...

Il «Tour» è una maratona...

<b

VERSO LA CONVOCAZIONE DEL IX CONGRESSO NAZIONALE DEL P.C.I.

Siamo per il massimo di intesa reciproca e di unità tra tutte le forze che si oppongono al regime clericale

(Continuazione dalla 7. pagina) sto ciò che noi depreciamo.

La ricerca di un dialogo e di un contatto con gruppi cattolici orientati per una politica democratica e di sinistra, è elemento tradizionale della nostra attività. Vado pure avanti, tutti i buoni democratici, in questa direzione; il fatto che esista una emulazione per raggiungere risultati positivi non ci disturba in nessun modo. Non si dimentichi che i passi decisivi, che a tutti servirono di esempio in questa direzione, li abbiamo fatti noi comunisti. Vero è che oggi, nelle fila della Democrazia cristiana, regna tale confusione per cui è difficile muoversi con una prospettiva sicura. Questo partito è portato all'estremo della confusione, in terra a dal fatto di essere diventato il partito che vuole e deve attuare al governo la politica del grande capitale monopolista e per questo vuole e deve sempre essere pronto alla rincorsa a qualsiasi principio democratico, antifascista, costituzionale.

La coscienza di questo fatto non è però ancora abbastanza diffusa e presente nelle masse lavoratrici cattoliche, né in quei loro quadri che sono orientati in senso democratico. Se lo fosse, si dovrebbe già avere una vera ribellione di quadri e di militanti, il che ancora non esiste, essendosi realizzata, questa ribellione, in modo parziale soltanto in Sicilia. Non esiste ancora, essenzialmente e soprattutto, la consapevolezza che la degenerazione politica del partito della Democrazia cristiana è strettamente legata al fatto che le pregiudiziali anticommuniste, le quali sono lo strumento più efficace della reazione padronale, sono la base di tutta l'attività politica di questo partito. È difficile, perciò, la formazione di un vero movimento di sinistra nel campo politico dei cattolici.

La cosiddetta « azione sociale » dell'onorevole Fanfani era soltanto un espediente strumentale.

L'ex presidente del Consiglio, on. Fanfani, nella azione che conduce per risalire a galla dopo il suo crollo come presidente del Consiglio e la scommessa come segretario del partito, ha fatto parecchie dichiarazioni, di cui alcune a questo proposito. Tra esse intendo sottolineare soprattutto quelle che giustificano pienamente l'azione che è stata condotta dalla classe operaia e dalle masse lavoratrici, sotto la guida del nostro partito e del partito socialista, per cacciare dal governo l'onorevole Fanfani stesso. Egli ha infatti detto apertamente che tutta la sua cosiddetta azione sociale altro non era che un espediente, uno strumento per condurre in modo più ellittica la lotta contro i partiti della classe operaia e le vere forze della sinistra democratica, cioè per attuare meglio quello che è il piano reazionario del grande padronato e della estrema destra italiana. E ciò che noi, del resto, avevamo benissimo compreso.

Ma a questo si lega un problema politico abbastanza serio: l'on. Fanfani ha infatti concluso uno dei suoi interventi dichiarando che oggi non esiste nel Parlamento una maggioranza per quella politica che egli chiama di apertura sociale o di centro-sinistra. Su questo punto intendo smentirlo in modo aperto: il fatto è che tale politica, in realtà, non vi è mai stata; se vi fosse stata, vi sarebbe anche stata, nel Parlamento, la maggioranza per sostenerla. E tale maggioranza c'è ancora, e si manifesterebbe qualora una politica simile venisse inaugurata. Questo è bene ripetere in modo esplicito e chiaro nel momento in cui vi è chi cerca di rendere possibile la formazione di uno stabile governo diverso da quello attuale.

Essenziale, per noi, è che per i problemi di politica estera vi sia un orientamento tale che favorisca la distensione internazionale; essenziale è, nella politica economica, la realizzazione di alcune delle misure e riforme che consideriamo di vitale importanza per limitare e troncare l'attuale strapotere dei grandi monopoli capitalistici e favorire il progresso sociale; essenziale è, nel campo della politica interna, il rispetto scrupoloso delle norme costituzionali.

Questo non è però ancora problema di oggi; perché diventa attuale è

necessario intanto che tutta la nostra azione politica assuma un più grande rilievo nel contatto molteplice con esponenti di gruppi sociali e politici sinistri da noi lontani e alcuni dei quali ancora a noi ostili, ma spinti, dalla situazione stessa, a cercare il modo di uscire dalla pesante situazione attuale.

La questione dell'unità tedesca e le menzogne della propaganda occidentale

Un tema che nella preparazione del congresso dobbiamo trattare con attenzione è quello dell'efficacia della continuità e del successo della nostra lotta per un nuova politica estera, per la distensione internazionale, e di preparazione di nuovi conflitti. Anche in questo campo, quindi, le condizioni di un lavoro più efficace esistono. La mia opinione è che se vogliamo riuscire a condurre in questo campo un'azione più efficace, dobbiamo stabilire un più stretto rapporto tra la nostra lotta per la pace e l'azione e la lotta che conduciamo per una nuova linea di sviluppo economico e per respingere i tentativi di degenerazione reazionaria del regime democristiano. Questi diversi obiettivi sono legati in modo inscindibile. Questo teatro deve però essere posto meglio in evidenza. Quanto più lo poniamo in evidenza, tanto più la nostra lotta per la pace potrà avere successo.

Il XXI Congresso del PCUS e i grandi successi del mondo sovietista

Nel momento poi in cui il mondo occidentale è così tormentato e sconvolto nelle sue strutture economiche e politiche, noi dobbiamo riuscire a presentare alle grandi masse popolari il quadro degli sviluppi del mondo socialista diretto dai comunisti, quale si è andato evolvendo negli ultimi anni. Vi è una opinione pubblica che si dice democratica la quale aveva concentrato l'attenzione sui problemi posti dal X Congresso. Oggi che questi problemi sono stati per la maggior parte risolti e risolti bene, oggi esistenti, un maggior grado di comprensione, una maggiore possibilità di collaborazione unitaria. Non è senza un significato che oggi, in tutta l'Europa occidentale non vi sia nessun gruppo di sinistra il quale partecipi al governo o sia in qualche modo vicino al governo. Eppure esistono masse operarie, masse contadine di ceppo medio, urbano, esistono gruppi di intellettuali, di sforzoni, guardano con preoccupazione agli sviluppi della situazione e cercano una via di uscita. La nostra opinione e che questa via di uscita non potrà essere trovata se non vi sarà un accordamento unitario tra le forze che si muovono nella stessa direzione, cioè cercando di battere le vie del progresso politico e sociale, di difendere e restaurare le istituzioni democratiche, di trasformare le strutture economiche del mondo.

Ho incominciato la mia esposizione sottolineando le favorevoli condizioni dello sviluppo del partito dal XVIII Congresso ad oggi. Non vorrei, però, che ne venisse derivato un ottimismo facile, che non consentisse la indispensabile critica e autocritica.

Le questioni del partito, della sua consistenza, della sua vita democratica e del suo lavoro dovranno invece essere affrontate con grande spirito critico, tanto più quanto più contiamo che ci pongono, oggi, i compiti di più grande responsabilità. La partecipazione di tutto il partito a questo esame critico è la principale forma di vita democratica, di cui abbiamo bisogno per superare i nostri difetti e i nostri errori. Non dobbiamo aver timore di dare giudizi severi, quando essi siano accompagnati da un forte spirito di partito, che spinge il maggior numero di compagni a impegnarsi sempre più e meglio nel lavoro.

Comprendere come questi momenti si fondano assieme e bene tradursi nelle masse popolari a proposito di quella che potrebbe essere, domani, la prospettiva di una situazione internazionale in cui riprendersero a svolgersi i motivi della guerra fredda. Vi è la tendenza a considerare il punto di arrivo più tragico, cioè lo scoppio di un nuovo conflitto, come cosa impossibile, cosa che non si possa realizzare. Ricordiamo che anche altre volte questo errore di giudizio è stato compiuto. Alla vigilia del 1914, per esempio, ebbe una enorme diffusione nel movimento socialista internazionale, in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Germania — un piccolo opuscolo intitolato *La grande illusione*, in cui si dimostrava, sulla base di una argomentazione economica e anche tecnica approfondita, che la guerra era assolutamente impossibile. La guerra scoppia, mentre il libro aveva toccato il culmine del successo.

Mi pare che un certo

scetticismo di questa na-

re esiste oggi in una

parte per lo meno — ma

in una parte non indifferente — dell'opinione pubblica e delle masse popolari; e noi dobbiamo fare contro di esso.

In pari tempo avviene, però, che gli sviluppi della politica occidentale, il modo come si è giunti al riarmo della Germania, la tracotanza con la quale si muovono i dirigenti della Repubblica federale tedesca e il terrificante armamento atomico che ci viene imposto stanno convincendo non pochi uomini politici, i quali nel passato presero posizione in difesa del sistema atlantico, che si sono sbagliati, che la politica atlantica non è quello strumento di pace cui essi avevano pensato, ma è stata ed è strumento di acutizzazione dei rapporti internazionali e di preparazione di nuovi conflitti.

Anche in questo campo,

della politica di pace

e della scelta della via che debbono seguire per avanzare verso il socialismo.

condita delle condizioni oggettive e delle tradizioni delle singole nazioni, per cui è diverso lo sviluppo che ha luogo in Polonia da quello che ha luogo nella Cecoslovacchia, quello che ha luogo nella Cina da quello che ha luogo nell'Unione Sovietica e così via. I partiti comunisti e operai hanno rafforzato la loro unità con la dichiarazione del '57 che voi conoscete. Essi hanno però anche, al XXI Congresso, affermato solennemente, ritocando in questo punto il testo di quella dichiarazione, la loro autonomia, la loro piena indipendenza nel giudizio della situazione che sta davanti a loro nella scelta della via che debbono seguire.

così coi fatti o coll'azione

le stanzie calunie dell'an-

ticomunismo. La scarsa

preparazione ideologica è

anche una delle cause evi-

denti della scarsa vita

democratica. Ora, noi sappiamo

che nel partito deve esistere una vita demo-

cratica intensa e continua. E'

una necessità assoluta del

nostro sviluppo, e una ne-

cessità perché si accrescano

le capacità di proselitismo

di contatto con le mas-

se lavoratrici di tutte le

categorie, di elaborazio-

ne e attuazione di giuste ini-

ziative politiche.

Il partito, nella massa

dei suoi iscritti, non ha

forse ancora sufficiente co-

scienza della parte che a

noi spetta nella vita della

nazione, perché non cono-

sce in tutti i suoi momenti

la via che abbiamo per-

corso. Sarà dunque per-

necessario, oltre a ciò che già

è fatto, affrontare in for-

me più efficaci lo studio

della storia del partito, co-

me parte integrante della

storia del movimento ope-

raio internazionale e na-

zionale, e della storia d'Ita-

lia, evitando le forme oleo-

grafiche di pura esaltazio-

ne di ciò che abbiamo fat-

to, perché ciò che abbiamo fat-

to è sempre stato il mo-

mento di un travaglio e di

una lotta cui partecipa-

no tutte le forze nazionali.

Con attenzione dovrà es-

sere esaminato ciò che è

da farsi per dare maggiore

stancio e migliori presa alla

politica di controllo di

cittadini. Sia chiamata tut-

o partito a pronunciarsi

sulla questione.

sibili per combattere le de-

formazioni burocratiche,

per poter affrontare e ri-

solvere nuovi problemi,

per riamaneggiare la vita

democratica delle sezioni, del-

le cellule, delle federazio-

ni, per rendere migliore il

legame quotidiano con le

masse e tutto il nostro la-

lavoro. Buon dirigente è co-

gli che sa non fare ostacolo

a questo processo, anzi orien-

tarlo e dirigere egli

a questo processo.

E' ciò che gli organi di

dirigenza eletti dall'VIII

Congresso sono stati

eletti per la prima volta

con la massima

autonomia e la massima

indipendenza.

Inoltre, per la prima volta

sono state date le massime

autonomie alle sezioni, alle

cellule, alle federazioni,

per poter agire in modo

più autonomo e indipen-

dente.

Inoltre, per la prima volta

sono state date le massime

autonomie alle sezioni, alle

cellule, alle federazioni,

per poter agire in modo

più autonomo e indipen-

dente.

Inoltre, per la prima volta

sono state date le massime

autonomie alle sezioni, alle

cellule, alle federazioni,

per poter agire in modo

più autonomo e indipen-

dente.

Inoltre, per la prima volta

sono state date le massime

autonomie alle sezioni, alle

cellule, alle federazioni,

per poter agire in modo

più autonomo e indipen-

dente.

Inoltre, per la prima volta

sono state date le massime

autonomie alle sezioni, alle

cellule, alle federazioni,

per poter agire in modo

più autonomo e indipen-

dente.

Inoltre, per la prima volta

sono state date le massime

autonomie alle sezioni, alle

cellule, alle federazioni,

per poter agire in modo

LA NUOVA REALTA' SOCIALISTA HA DATO LE SUE PROVE

Le sensazionali conquiste economiche della Cecoslovacchia

Battute la Francia, la Gran Bretagna, la Repubblica di Bonn in molte produzioni pro-capite. Sfuma il vecchio sogno reazionario di risolvere il problema europeo "liberando", i paesi dell'est

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, luglio. — Nel 1958 la Cecoslovacchia ha superato l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna nella produzione annuale pro-capite di acciaio; ha superato l'Italia e la Francia in quella di energia elettrica; ha superato l'Italia e la Gran Bretagna in quella di cemento. In quasi tutti questi settori la Cecoslovacchia sfiora ormai la produzione pro-capite del cosiddetto «miracolo tedesco» ed il raggiungimento di questo ultimo traguardo è ormai un obiettivo molto prossimo.

La Cecoslovacchia ha inoltre battuto l'Italia, la Francia e la Repubblica Federale tedesca nel consumo annuale pro-capite di zucchero, l'Italia e la Francia in quello dell'olio e dei grassi, ha addirittura superato del doppio il consumo italiano di carne e latte. L'Italia, la Francia e la Repubblica Federale sono state altresì battute nel numero di telescopi installati per ogni cento abitanti.

Si guardino le tabelle 1 e 2. Non si tratta delle solite cifre che raccolgono gli alti e i bassi delle singole economie nazionali. Questa volta lo scadere del primo semestre dell'anno e la conseguente pubblicazione di alcuni bilanci consuntivi nazionali ci consente di allineare delle cifre piene di un immediato ed esplosivo significato politico.

Sin dall'anno scorso, quando il segretario del Partito comunista e presidente della Repubblica Novotny annunciò all'XI congresso del partito che la Cecoslovacchia aveva superato l'Italia, la Francia e la Svezia nella produzione e nel consumo annuale pro-capite di alcuni beni come l'acciaio e il latte, era chiaro che le cifre della produzione cecoslovacca del 1958 avrebbero riempito di grande significato politico il confronto con quelle di alcuni avanzati Paesi capitalistici.

Quest'anno le prospettive hanno trovato brillante conferma. I ritmi che il socialismo è riuscito a imporre alla produzione industriale hanno operato un netto rovesciamento della tendenza: in alcuni settori fondamentali della produzione e del consumo tocca ora a Roma, a Parigi e a Londra di inseguire Praga. Del resto, proprio la differenza dei ritmi di sviluppo dei Paesi socialisti nei confronti di quelli dell'Europa capitalistica conferma sin da ora che anche i settori dove ancora la Cecoslovacchia «insegue» gli altri Paesi diventeranno a breve scendere settori in cui la Cecoslovacchia sarà «vamente inseguita».

Nessuno potrà infatti negare che la Cecoslovacchia del 1945 e persino quella del 1938 non fosse un Paese già industrialmente avanzato. E' infatti proprio alla industria boema — alle fabbriche di armi e di macchine utensili, di autocarri, di motori della Skoda, alle fabbriche tessili boeme e morave, alla Bata, alle Ferriere di Ostrava, alle fabbriche di Brno, di Kladno, di Plzen, di Praga — che Hitler puntò nel 1938-39 per rovesciare a proprio favore la bilancia della produzione industriale nei confronti della Francia dell'Inghilterra.

Eppure, è proprio a questo Paese, che è crollato sotto i colpi di queste cifre. Quanti — cioè sino in fondo — obietteranno che la Cecoslovacchia è troppo piccola per assurgere a termine di paragoni e che i termini fondamentali della competizione fra i due sistemi continuano a rimanere gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica? A noi preme innanzi tutto sottolineare che la «piccola» Cecoslovacchia, e tutti gli altri Paesi socialisti, giocano un ruolo notevolissimo e indispensabile nella guerra, che un popolo di tredici milioni e mezzo di abitanti posto in un punto chiave nel cuore dell'Europa ha una sua decisiva parola da dire, e che lo stesso accenno con cui i Paesi atlantici e gli Stati Uniti prima di tutto hanno cercato e cercano di indebolire il socialismo in questi Paesi sono la prova evidente della loro importanza in tutti i settori.

Sarebbe inoltre difficile considerare i successi della Cecoslovacchia come un prodotto isolato dell'industria sozialista di questo Paese. Tali successi sono ovviamente il quello di molti Paesi consi-

prima di tutto il risultato dei leaderi dei comunisti e di tutto il popolo cecoslovacco. Ma nel raggiungimento di tali successi un ruolo importante l'hanno giocato l'aiuto e la collaborazione economica, politica e tecnica fra l'URSS e tutti gli altri Paesi socialisti.

Il nuovo e più alto livello della divisione internazionale del lavoro fra i Paesi socialisti — questo «mistero» che Isaac Deutscher tanto invano di penetrare nelle colonne del «Corriere della Sera» — è una delle molte che ha consentito alla industria cecoslovacca di specializzarsi e di gettare tutto il proprio peso in quei settori ove essa poteva mettere a miglior frutto le proprie risorse e le proprie brillantissime tradizioni. Con i risultati che ora vediamo!

Ma i successi di oggi sono soprattutto dello stancio che in questi ultimi anni ha caratterizzato lo sviluppo economico della Cecoslovacchia. Se gli storzi ed i sacrifici dei primi anni del dopoguerra hanno consentito di creare una struttura e di accumulare un potenziale produttivo di prim'ordine, sono stati i nuovi poteri di direzione e di gestione dell'economia alla base — nelle fabbriche stesse — che hanno scatenato — mi pare che sia la parola esatta — lo spirito creatore, l'iniziativa, la partecipazione di tutti i lavoratori. Quello spirito e quella partecipazione che hanno fatto aumentare nel 1958 la produttività del lavoro del 7,4 per cento e la produzione del 11,3 cioè il più alto incremento mai realizzato negli ultimi 6 anni.

Gli attuali traguardi raggiunti dal socialismo in Cecoslovacchia dovrebbero avere fra l'altro il potere di definire la vera natura delle teorie secondo cui il socialismo sarebbe un «rimedio» efficace soltanto se applicato a curare i mali di Paesi arretrati, come potevano essere la Russia zarista o la Romania o la Albania del 1945.

Nessuno potrà infatti negare che la Cecoslovacchia del 1945 e persino quella del 1938 non fosse un Paese già industrialmente avanzato. E' infatti proprio alla industria boema — alle fabbriche di armi e di macchine utensili, di autocarri, di motori della Skoda, alle fabbriche tessili boeme e morave, alla Bata, alle Ferriere di Ostrava, alle fabbriche di Brno, di Kladno, di Plzen, di Praga — che Hitler puntò nel 1938-39 per rovesciare a proprio favore la bilancia della produzione industriale nei confronti della Francia dell'Inghilterra.

Eppure, è proprio a questo Paese, che è crollato sotto i colpi di queste cifre. Quanti — cioè sino in fondo — obietteranno che la Cecoslovacchia è troppo piccola per assurgere a termine di paragoni e che i termini fondamentali della competizione fra i due sistemi continuano a rimanere gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica? A noi preme innanzi tutto sottolineare che la «piccola» Cecoslovacchia, e tutti gli altri Paesi socialisti, giocano un ruolo notevolissimo e indispensabile nella guerra, che un popolo di tredici milioni e mezzo di abitanti posto in un punto chiave nel cuore dell'Europa ha una sua decisiva parola da dire, e che lo stesso accenno con cui i Paesi atlantici e gli Stati Uniti prima di tutto hanno cercato e cercano di indebolire il socialismo in questi Paesi sono la prova evidente della loro importanza in tutti i settori.

Sarebbe inoltre difficile considerare i successi della Cecoslovacchia come un prodotto isolato dell'industria sozialista di questo Paese. Tali successi sono ovviamente il quello di molti Paesi consi-

gli di questa realtà, prima ancora che un errore politico, è una falsa illusione.

FRANCO BERTONE

INGHILTERRA

Eco ai Comuni
dell'assassinio
di un poliziotto

LONDRA, 20 — Guenter Fréz Podola è stato ucciso nell'ufficio del sergente di polizia londinese Raymond Purdy il 30enne imputato di omicidio tedesco, e sotto questo nome veniva dal suo studio di polizia di Chelmsford dove l'accusa gli è stata notificata. E' comparso davanti al magistrato il 28 luglio.

La vittima di cui il Podola, protagonista ha suscitato grande scalpore in Gran Bretagna in primo luogo per la particolare natura del criminale — un agente di polizia disoccupato ed, a seconda luogo,

per i misteriosi ricevuti

che il non tenere conto

della politica dei dirigenti del gruppo, di Viva Milazzo!, «Viva la Sicilia!» hanno echechiato a lungo nella sala della Casa del fascicolo che ospitava la manifestazione. Alcuni dirigenti hanno allora cercato di reagire lanciandosi sui più decisi oppositori con l'intento di allontanarli. Né è nata una violenta mischia; alcuni giovani hanno dato di piglio alle sedie, mentre i documenti congressuali venivano distrutti e i tavoli rovesciati.

Sul posto è intervenuta la polizia che ha invaso i locali della Casa del fascicolo, cacciando via con la violenza i giovani della sinistra.

Soltanto nella tarda sera precedette il voto del 7 giugno, della elezione del presidente del governo si parlava dovunque; se ne erano seguito le esequie. Il segretario della Federazione provinciale del PCI, Ugo Pecchioli, portava l'ultimo saluto all'estinto mentre le bandiere si inchinavano in segno di estremo omaggio.

Nell'ultimo tratto la bara è stata trasportata a spalla da un gruppo di traviatori comunisti, i quali la hanno poi deposta sul catafalco mentre nella piazzetta e nel grande viale si accalava comosso la folla che aveva seguito le esequie. Il segretario della Federazione provinciale del PCI, Ugo Pecchioli, portava l'ultimo saluto all'estinto mentre le bandiere si inchinavano in segno di estremo omaggio.

«Si inchinano davanti a me», ha detto Pecchioli — le bandiere dei lavoratori, dei comunisti, e socialisti, dei democristiani, e di tutti coloro che da Torino seguirono ed impararono dalla tua vita, nella quale non vi sono stati momenti di pausa o di paesi. Hai dato tutto tu stesso ad una causa per la quale toltono milioni di uomini, tutta l'umanità, hai saputo essere l'esempio di tutti i torinesi. Il loro dirigente, il loro amministratore, lasciano ovunque tracce indelebili di della tua opera. La tua coscienza d'uomo libero — ha concluso Ugo Pecchioli — non ha un premio se non in questo quanto tu la lasci a tutti noi».

Il sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron, ha poi pronunciato un breve discorso: «I cittadini — egli ha detto — si inchinano in un reverente saluto all'illustre parlamentare Celeste Negarville, ex sindaco della nostra città. Annunzia che la sua figura verrà commemorata solennemente mercoledì 22, nella sala del Consiglio comunale, da negli stessi bandini su cui egli si sedette autorevolmente ed onorevolmente».

L'on. Gino Castagni del PSI ha poi porto il saluto commosso ed addolorato dei compagni socialisti «i quali — egli ha detto — si inchinano ai 40 anni di militanza operaria di Celeste Negarville, che combatte sempre a fianco degli oppressi, per il loro ideale. Da lui abbiamo appreso la parola sacrificio, e inchiniamo assicurandogli che la battaglia per l'unità della classe operaia sarà portata avanti».

Infine, l'onorevole Giacomo Trombadori, Amerigo Testrini, Battista Santoni, Luigi Orlando, Impiegati e personale delle ferrovie erano alla banchina salutari, a porgerne il loro saluto al popolare dirigente del partito. Un pulman pieno di compagni e di operai è arrivato colmo di corone funebri giunte da Roma decine di macchinisti, due vigili motociclisti formavano un cortile che si stendeva per la via della città, diretta alla Federazione, dove era già stata allestita la camera ardente.

Per otto ore, dinanzi alla casa di Negarville, accanto alla quale montavano di guardia a turno i dirigenti della federazione, sono sfilate migliaia di persone. Vecchi compagni che cominciavano a Negarville fin dal 1921, antifascisti e partigiani che erano stati accanto a lui durante la clandestinità, rappresentanti di tutti i partiti, autorità, intendimenti, fuori della federazione, decine di corone, cuscini, mazzi enormi di fiori si andavano ammucchiando.

I funerali sono iniziati alle 17.30, ma già due ore prima in via Schina e nel cortile di Corso Francia, dove era stata installata la Federazione, il traffico era bloccato. L'ultimo turno di guardia è stato montato da Franco Antonicelli, dal pittore Piero Martini, dal musicista Sergio Liberovic, da Antonello Trombadori e dal sen. Minò. Intanto, il sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron, ha poi pronunciato un breve discorso: «I cittadini — egli ha detto — si inchinano in un reverente saluto all'illustre parlamentare Celeste Negarville, ex sindaco della nostra città. Annunzia che la sua figura verrà commemorata solennemente mercoledì 22, nella sala del Consiglio comunale, da negli stessi bandini su cui egli si sedette autorevolmente ed onorevolmente».

L'on. Gino Castagni del PSI ha poi porto il saluto commosso ed addolorato dei compagni socialisti «i quali — egli ha detto — si inchinano ai 40 anni di militanza operaria di Celeste Negarville, che combatte sempre a fianco degli oppressi, per il loro ideale. Da lui abbiamo appreso la parola sacrificio, e inchiniamo assicurandogli che la battaglia per l'unità della classe operaia sarà portata avanti».

Infine, l'onorevole Giacomo Trombadori, Amerigo Testrini, Battista Santoni, Luigi Orlando, Impiegati e personale delle ferrovie erano alla banchina salutari, a porgerne il loro saluto al popolare dirigente del partito. Un pulman pieno di compagni e di operai è arrivato colmo di corone funebri giunte da Roma decine di macchinisti, due vigili motociclisti formavano un cortile che si stendeva per la via della città, diretta alla Federazione, dove era già stata allestita la camera ardente.

Per otto ore, dinanzi alla casa di Negarville, accanto alla quale montavano di guardia a turno i dirigenti della federazione, sono sfilate migliaia di persone. Vecchi compagni che cominciavano a Negarville fin dal 1921, antifascisti e partigiani che erano stati accanto a lui durante la clandestinità, rappresentanti di tutti i partiti, autorità, intendimenti, fuori della federazione, decine di corone, cuscini, mazzi enormi di fiori si andavano ammucchiando.

I funerali sono iniziati alle 17.30, ma già due ore prima in via Schina e nel cortile di Corso Francia, dove era stata installata la Federazione, il traffico era bloccato. L'ultimo turno di guardia è stato montato da Franco Antonicelli, dal pittore Piero Martini, dal musicista Sergio Liberovic, da Antonello Trombadori e dal sen. Minò. Intanto, il sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron, ha poi pronunciato un breve discorso: «I cittadini — egli ha detto — si inchinano in un reverente saluto all'illustre parlamentare Celeste Negarville, ex sindaco della nostra città. Annunzia che la sua figura verrà commemorata solennemente mercoledì 22, nella sala del Consiglio comunale, da negli stessi bandini su cui egli si sedette autorevolmente ed onorevolmente».

L'on. Gino Castagni del PSI ha poi porto il saluto commosso ed addolorato dei compagni socialisti «i quali — egli ha detto — si inchinano ai 40 anni di militanza operaria di Celeste Negarville, che combatte sempre a fianco degli oppressi, per il loro ideale. Da lui abbiamo appreso la parola sacrificio, e inchiniamo assicurandogli che la battaglia per l'unità della classe operaia sarà portata avanti».

Infine, l'onorevole Giacomo Trombadori, Amerigo Testrini, Battista Santoni, Luigi Orlando, Impiegati e personale delle ferrovie erano alla banchina salutari, a porgerne il loro saluto al popolare dirigente del partito. Un pulman pieno di compagni e di operai è arrivato colmo di corone funebri giunte da Roma decine di macchinisti, due vigili motociclisti formavano un cortile che si stendeva per la via della città, diretta alla Federazione, dove era già stata allestita la camera ardente.

Per otto ore, dinanzi alla casa di Negarville, accanto alla quale montavano di guardia a turno i dirigenti della federazione, sono sfilate migliaia di persone. Vecchi compagni che cominciavano a Negarville fin dal 1921, antifascisti e partigiani che erano stati accanto a lui durante la clandestinità, rappresentanti di tutti i partiti, autorità, intendimenti, fuori della federazione, decine di corone, cuscini, mazzi enormi di fiori si andavano ammucchiando.

I funerali sono iniziati alle 17.30, ma già due ore prima in via Schina e nel cortile di Corso Francia, dove era stata installata la Federazione, il traffico era bloccato. L'ultimo turno di guardia è stato montato da Franco Antonicelli, dal pittore Piero Martini, dal musicista Sergio Liberovic, da Antonello Trombadori e dal sen. Minò. Intanto, il sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron, ha poi pronunciato un breve discorso: «I cittadini — egli ha detto — si inchinano in un reverente saluto all'illustre parlamentare Celeste Negarville, ex sindaco della nostra città. Annunzia che la sua figura verrà commemorata solennemente mercoledì 22, nella sala del Consiglio comunale, da negli stessi bandini su cui egli si sedette autorevolmente ed onorevolmente».

L'on. Gino Castagni del PSI ha poi porto il saluto commosso ed addolorato dei compagni socialisti «i quali — egli ha detto — si inchinano ai 40 anni di militanza operaria di Celeste Negarville, che combatte sempre a fianco degli oppressi, per il loro ideale. Da lui abbiamo appreso la parola sacrificio, e inchiniamo assicurandogli che la battaglia per l'unità della classe operaia sarà portata avanti».

Infine, l'onorevole Giacomo Trombadori, Amerigo Testrini, Battista Santoni, Luigi Orlando, Impiegati e personale delle ferrovie erano alla banchina salutari, a porgerne il loro saluto al popolare dirigente del partito. Un pulman pieno di compagni e di operai è arrivato colmo di corone funebri giunte da Roma decine di macchinisti, due vigili motociclisti formavano un cortile che si stendeva per la via della città, diretta alla Federazione, dove era già stata allestita la camera ardente.

Per otto ore, dinanzi alla casa di Negarville, accanto alla quale montavano di guardia a turno i dirigenti della federazione, sono sfilate migliaia di persone. Vecchi compagni che cominciavano a Negarville fin dal 1921, antifascisti e partigiani che erano stati accanto a lui durante la clandestinità, rappresentanti di tutti i partiti, autorità, intendimenti, fuori della federazione, decine di corone, cuscini, mazzi enormi di fiori si andavano ammucchiando.

I funerali sono iniziati alle 17.30, ma già due ore prima in via Schina e nel cortile di Corso Francia, dove era stata installata la Federazione, il traffico era bloccato. L'ultimo turno di guardia è stato montato da Franco Antonicelli, dal pittore Piero Martini, dal musicista Sergio Liberovic, da Antonello Trombadori e dal sen. Minò. Intanto, il sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron, ha poi pronunciato un breve discorso: «I cittadini — egli ha detto — si inchinano in un reverente saluto all'illustre parlamentare Celeste Negarville, ex sindaco della nostra città. Annunzia che la sua figura verrà commemorata solennemente mercoledì 22, nella sala del Consiglio comunale, da negli stessi bandini su cui egli si sedette autorevolmente ed onorevolmente».

L'on. Gino Castagni del PSI ha poi porto il saluto commosso ed addolorato dei compagni socialisti «i quali — egli ha detto — si inchinano ai 40 anni di militanza operaria di Celeste Negarville, che combatte sempre a fianco degli oppressi, per il loro ideale. Da lui abbiamo appreso la parola sacrificio, e inchiniamo assicurandogli che la battaglia per l'unità della classe operaia sarà portata avanti».

Infine, l'onorevole Giacomo Trombadori, Amerigo Testrini, Battista Santoni, Luigi Orlando, Impiegati e personale delle ferrovie erano alla banchina salutari, a porgerne il loro saluto al popolare dirigente del partito. Un pulman pieno di compagni e di operai è arrivato colmo di corone funebri giunte da Roma decine di macchinisti, due vigili motociclisti formavano un cortile che si stendeva per la via della città, diretta alla Federazione, dove era già stata allestita la camera ardente.

Per otto ore, dinanzi alla casa di Negarville, accanto alla quale montavano di guardia a turno i dirigenti della federazione, sono sfilate migliaia di persone. Vecchi compagni che cominciavano a Negarville fin dal 1921, antifascisti e partigiani che erano stati accanto a lui durante la clandestinità, rappresentanti di tutti i partiti, autorità, intendimenti, fuori della federazione, decine di corone, cuscini, mazzi enormi di fiori si andavano ammucchiando.

I funerali sono iniziati alle 17.30, ma già due ore prima in via Schina e nel cortile di Corso Francia, dove era stata installata la Federazione, il traffico era bloccato. L'ultimo turno di guardia è stato montato da Franco Antonicelli, dal pittore Piero Martini, dal musicista Sergio Liberovic, da Antonello Trombadori e dal sen. Minò. Intanto, il sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron, ha poi pronunciato un breve discorso: «I cittadini — egli ha detto — si inchinano in un reverente sal

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ: una colonna - Commerciale:
Cinque pagine - Domenicale L. 200 - Echi
sportivi L. 150 - Cronaca L. 100 - Meteorologia
L. 150 - Finanziaria: Banca L. 350 - Legge
L. 350 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

LA PAROLA AD ATENE AI DIFENSORI DI GLEZOS, VOUTSAS E TRIKALINOS

Minacce della Corte marziale agli avvocati che difendono "le azioni del PC fuorilegge,"

Chiesta la piena assoluzione per l'eroe dell'Acropoli e il rinvio ad un tribunale ordinario di Voutsas e Trikalinos
Trasmesse alla Corte le risultanze cui sono giunti i sette avvocati di vari paesi che hanno assistito al processo

(Dal nostro inviato speciale) Atene, 20. — Il presidente della corte marziale di Atene ha minacciato questa mattina, d'accordo con il procuratore del re di incriminare tutti gli avvocati che nel corso delle loro arringhe esaltino le azioni criminali del Partito Comunista fuorilegge e ha annunciato di volere sensibilmente limitare il tempo a disposizione dei difensori. In base a questo secondo «ukase», gli avvocati non dovranno superare per ogni accusato, e complessivamente nel limite massimo di tre ore. Poiché vi sono almeno quattro avvocati per ognuno degli accusati principali, essi non potranno così parlare per più di tre quarti d'ora. Le immediate proteste del collegio di difesa non sono valse a fare recedere il colonnello Policeropoulos da questo suo atteggiamento che limita seriamente la libertà di difesa. In particolare, rispondendo alle obiezioni dei difensori, il presidente ha sostenuto che poiché il P. C. è fuori legge non sono ammesse le perorazioni a suo favore ma solo quelle a suo carico.

Crediti alla Spagna accolta nell'O.E.C.E.

375 milioni di dollari a Franco - Drastiche misure che aggravano la disoccupazione e il livello di vita

PARIGI, 20. — La Spagna franchista ha fatto oggi un nuovo passo verso l'integrazione nel sistema politico-economico occidentale diventando, da osservatore, membro di pieno diritto dell'O.E.C.E. (la organizzazione europea per la cooperazione economica) e ottenendo crediti per 375 milioni di dollari. Contemporaneamente, sono state annunciate la svalutazione della peseta e una serie di altre misure che avranno l'effetto di ridurre ulteriormente e drasticamente le condizioni di vita.

L'ammissione della Spagna nell'O.E.C.E. è stata approvata dal Consiglio dell'organizzazione dopo una discussione di ora, che ha avuto per oggetto il « piano di riforme » del governo franchista, rivolto soprattutto nel senso della liberalizzazione degli scambi con l'estero. È stato deciso che il governo di Madrid riceverà un credito di 100 milioni di dollari attraverso l'accordo monetario europeo, dei quali 75 milioni disponibili subito e 25 nel febbraio dell'anno prossimo. D'altra parte, esso riceverà 75 milioni di dollari dal Fondo monetario internazionale e 200 milioni di dollari dagli Stati Uniti, 75 dei quali da banche private.

Dalle misure annunciate ufficialmente dal governo spagnolo la prima è, come si è detto, la svalutazione della peseta, il cui tasso di scambio col dollaro passa da 42 a 60 pesetas per dollaro. Le altre non sono ancora note, né dettagli, ma comprendono, a quanto viene riferito, forti aggravi fiscali e forti riduzioni dei crediti per il commercio e l'industria, sotto l'etichetta di un « lungo periodo di austerità ».

Fonti governative, riferisce da Madrid l'Associated Press, hanno detto ad esempio in via privata che ci si aspetta un aumento da sessantamila a centomila nel numero di disoccupati durante i primi mesi del programma.

Uno dei più eminenti economisti spagnoli — riferisce ancora il dispaccio — ha dichiarato: « Questo è un classico programma dilatorio, che può andare benissimo per paesi ad economia forte, ma non per noi. Gran parte del nostro commercio e della nostra industria opera con magre riserve di capitale. Pochi

sono caduti i due poliziotti presentati come testi di accusa. « Questo affare — si è risolto a favore degli accusati. Non si è mai verificato il caso di un processo così importante con delle prove di accuse così deboli. Glezos è innocente, e voi dovete dichiararlo innocente. E' così evidente questa realtà che non ci possiamo accontentare del principio "in dubio pro reo". La vostra sentenza deve spazzare ogni dubbio, e essere altrettanto chiara di quanto lo sono state le risultanze del dibattimento ». L'avv. Stefanakis ha a sua volta invitato i giudici a liberarsi della loro posizione ideologica ostile agli imputati poiché questa posizione, se mantenuta, può rappresentare un serio impedimento alla acquisizione della verità. « La libertà di pensiero è sotto accusa in questo processo. Voi dovete dire che nella Grecia attuale è possibile punire dei cittadini e con pene tanto gravi, solo perché essi spacciavano al partito di governo. Doveva dire allo stesso tempo se la Grecia è disposta a rispettare la dichiarazione dell'ONU sui diritti dell'uomo ».

Vivaci incidenti hanno più tardi caratterizzato l'arrangiamento degli avvocati Papaspili e Glezos, che sono stati aspramente interrotti dal presidente non appena hanno fatto cenno alla partecipazione dei comunisti alla lotta di Resistenza. Il richiamo all'avv. Glezos è stato verbalizzato dal cancelliere, su richiesta del presidente, nei seguenti termini: « Era fuori argomento ed ha tentato insistentemente di pronunciare un discorso politico facendo allusione al Partito comunista fuorilegge ed alla sua attività criminale ». Nella fattispecie l'attività criminale era la lotta contro il fascismo.

Del delitto che è stato imputato a Voutsas — ha detto l'avvocato rivolto ai giudici della Corte marziale — non viene specificato né il tempo, né il luogo; non viene nemmeno indicato il paese per il quale sarebbe

stato esercitato lo spionaggio. Va poi sottolineato che la contestata legge 375 prevede per il medesimo delitto una pena che varia da pochi mesi di reclusione fino alla morte, intendendo distinguere il tempo di permanenza di guerra. Ora, salvo prove contrarie, la Grecia non si trova in stato di guerra. Potete poi pensare che il dirigente di un partito, come e Voutsas, possa rischiare in una simile azione il patrimonio morale del gruppo di cui fa parte? E che un partito possa rischiare, in un affare del genere, la vita di un suo capo? ».

Un nuovo incidente si produce poco dopo le 22 quando il difensore afferma che « il Procuratore ha richiesto la pena di morte per un reato punito dalla legge con una pena di tre mesi a cinque anni, solo perché

Voutsas è comunista ». « Il procuratore — ribatte il presidente — non ha sostenuto questo: ha solo affermato che l'imputato è pericoloso per la sicurezza dello Stato ».

« Non per la sicurezza dello Stato — replica l'avvocato — ma per quella del partito di maggioranza ».

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte o per la giornata di mercoledì.

Ai gruppi degli osservatori stranieri si è aggiunto il Consiglio dei giuristi della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in dirittuio perseguito perfino il pensiero e l'intenzione e che così il tradimento e lo spionaggio.

Domani alle 18.30 gli onorevoli avv. Mario Assennato e Mario Berlinguer terranno a Palazzo Marfona una conferenza di stampa sul processo di Atene contro Manolis Glezos e i suoi compiutati.

Nelle sue conclusioni, il Consiglio dei giuristi ha constatato tra l'altro che « lo stesso presidente della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in dirittuio perseguito perfino il pensiero e l'intenzione e che così il tradimento e lo spionaggio ».

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte o per la giornata di mercoledì.

Ai gruppi degli osservatori stranieri si è aggiunto il Consiglio dei giuristi della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in dirittuio perseguito perfino il pensiero e l'intenzione e che così il tradimento e lo spionaggio.

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte o per la giornata di mercoledì.

Ai gruppi degli osservatori stranieri si è aggiunto il Consiglio dei giuristi della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in dirittuio perseguito perfino il pensiero e l'intenzione e che così il tradimento e lo spionaggio.

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte o per la giornata di mercoledì.

Ai gruppi degli osservatori stranieri si è aggiunto il Consiglio dei giuristi della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in dirittuio perseguito perfino il pensiero e l'intenzione e che così il tradimento e lo spionaggio.

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte o per la giornata di mercoledì.

Ai gruppi degli osservatori stranieri si è aggiunto il Consiglio dei giuristi della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in dirittuio perseguito perfino il pensiero e l'intenzione e che così il tradimento e lo spionaggio.

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte o per la giornata di mercoledì.

Ai gruppi degli osservatori stranieri si è aggiunto il Consiglio dei giuristi della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in dirittuio perseguito perfino il pensiero e l'intenzione e che così il tradimento e lo spionaggio.

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte o per la giornata di mercoledì.

Ai gruppi degli osservatori stranieri si è aggiunto il Consiglio dei giuristi della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in dirittuio perseguito perfino il pensiero e l'intenzione e che così il tradimento e lo spionaggio.

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte o per la giornata di mercoledì.

Ai gruppi degli osservatori stranieri si è aggiunto il Consiglio dei giuristi della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in dirittuio perseguito perfino il pensiero e l'intenzione e che così il tradimento e lo spionaggio.

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte o per la giornata di mercoledì.

Ai gruppi degli osservatori stranieri si è aggiunto il Consiglio dei giuristi della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in dirittuio perseguito perfino il pensiero e l'intenzione e che così il tradimento e lo spionaggio.

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte o per la giornata di mercoledì.

Ai gruppi degli osservatori stranieri si è aggiunto il Consiglio dei giuristi della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in dirittuio perseguito perfino il pensiero e l'intenzione e che così il tradimento e lo spionaggio.

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte o per la giornata di mercoledì.

Ai gruppi degli osservatori stranieri si è aggiunto il Consiglio dei giuristi della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in dirittuio perseguito perfino il pensiero e l'intenzione e che così il tradimento e lo spionaggio.

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte o per la giornata di mercoledì.

Ai gruppi degli osservatori stranieri si è aggiunto il Consiglio dei giuristi della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in dirittuio perseguito perfino il pensiero e l'intenzione e che così il tradimento e lo spionaggio.

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte o per la giornata di mercoledì.

Ai gruppi degli osservatori stranieri si è aggiunto il Consiglio dei giuristi della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in dirittuio perseguito perfino il pensiero e l'intenzione e che così il tradimento e lo spionaggio.

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte o per la giornata di mercoledì.

Ai gruppi degli osservatori stranieri si è aggiunto il Consiglio dei giuristi della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in dirittuio perseguito perfino il pensiero e l'intenzione e che così il tradimento e lo spionaggio.

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte o per la giornata di mercoledì.

Ai gruppi degli osservatori stranieri si è aggiunto il Consiglio dei giuristi della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in dirittuio perseguito perfino il pensiero e l'intenzione e che così il tradimento e lo spionaggio.

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte o per la giornata di mercoledì.

Ai gruppi degli osservatori stranieri si è aggiunto il Consiglio dei giuristi della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in dirittuio perseguito perfino il pensiero e l'intenzione e che così il tradimento e lo spionaggio.

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte o per la giornata di mercoledì.

Ai gruppi degli osservatori stranieri si è aggiunto il Consiglio dei giuristi della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in dirittuio perseguito perfino il pensiero e l'intenzione e che così il tradimento e lo spionaggio.

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte o per la giornata di mercoledì.

Ai gruppi degli osservatori stranieri si è aggiunto il Consiglio dei giuristi della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in dirittuio perseguito perfino il pensiero e l'intenzione e che così il tradimento e lo spionaggio.

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte o per la giornata di mercoledì.

</